

MARGHERITA PEZZOTTI

## *La competenza metapragmatica nella produzione dei non nativi: il caso della metacomunicazione*

The aim of this paper is twofold: first of all to propose a theoretical model of metacommunication and secondly to analyse the use of metacommunicative forms by non native speakers, with different levels of competence in L2, when communicating in the Italian language with native speakers.

Firstly, the model of metacommunication presented here conceives metacommunication to be a linguistic phenomenon that takes place whenever participants in an interaction make explicit remarks on any element of the speech event (addresser, code, message etc.). However, what is important to this model is to analyse the linguistic phenomenon from a functional point of view, that is to understand the reasons why speakers use metacommunication.

Secondly, it will be shown that, according to their level of competence in L2 (elementary, intermediate or advanced level), non native speakers use metacommunicative sentences which differ both in respect of the aspects of the interaction they focus on and, above all, in respect of the functions they perform.

### 1. *Premessa*<sup>1</sup>

Il presente contributo si propone principalmente due obiettivi: inquadrare un fenomeno linguistico specifico e relativamente noto, quale è la metacomunicazione (da ora in poi, per comodità, MC), e osservare la realizzazione di tale fenomeno, secondo una prospettiva funzionale, in interazioni in lingua italiana tra parlanti nativi e parlanti non nativi di origine indiana<sup>2</sup>. Il lavoro si articola in due momenti: in una prima fase si fa qual-

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Piera Molinelli per aver discusso con generosa disponibilità e vivo interesse il presente lavoro e per avermi aiutato a cogliere alcune sfumature molto sottili legate al fenomeno linguistico della metacomunicazione (si consideri ad esempio la differenza suggerita dalla studiosa tra metacomunicazione e funzione metalinguistica; cfr. § 2).

Sono riconoscente inoltre a Giuliano Bernini, Federica Guerini e Ada Valentini per i preziosi commenti apportati ad una prima stesura del contributo. Ovviamente, io sola sono responsabile delle inesattezze rimaste.

<sup>2</sup> La scelta di studiare il fenomeno della metacomunicazione in interazioni con non nativi, e in

che cenno alla nascita di interesse per la MC in linguistica e si propone un modello teorico di MC costruito alla luce dei principali contributi italiani. In un secondo tempo poi, si presenta l'analisi del fenomeno in un *corpus*<sup>3</sup> composto da otto ore di comunicazione e consistente di audioregistrazioni di interazioni in lingua italiana tra parlanti della provincia di Cremona e parlanti non nativi provenienti dall'India, in genere dal Punjab<sup>4</sup>. Nei dati conversazionali si mette in rilievo la presenza di forme metacomunicative nelle produzioni dei non nativi e le funzioni ad esse connesse. Si verifica inoltre alcune intuizioni rispetto al rapporto tra la presenza di forme metacomunicative e due variabili come il livello di competenza in L2 degli informanti e il grado di formalità dell'interazione considerata.

## 2. *Un modello di MC*

Il concetto di MC, a partire da momenti diversi e con finalità differenti, è stato affrontato da tre discipline e cioè dalla filosofia, dalla psicologia e dalla linguistica<sup>5</sup>. In quest'ultimo settore, la nascita di rifles-

particolare con informanti provenienti dall'India, è legata da una parte all'interesse di chi scrive per l'analisi dei fenomeni conversazionali che hanno luogo nelle interazioni nativo-non nativo e dall'altra alla volontà (della scrivente) di osservare la comunità immigrata più rappresentata nel suo territorio di residenza, e cioè la provincia di Cremona.

<sup>3</sup> Il *corpus* di riferimento è stato raccolto da chi scrive per la propria tesi di laurea (cfr. Pezzotti 2003), di cui questo contributo rappresenta una versione condensata, ma soprattutto più evoluta. I risultati emersi con il lavoro di tesi infatti, in questa sede sono stati rivisti e reinterpretati da più angolazioni e in modo più approfondito.

<sup>4</sup> La comunità indiana residente nel cremonese secondo i dati più recenti dell'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione (dati aggiornati al 31.12.2001) sfiora le 2200 unità ed è composta quasi esclusivamente da immigrati originari del Punjab. Quest'ultima è una regione nord-occidentale dell'India che presenta molte somiglianze a livello geografico (territorio pianeggiante e bagnato da numerosi fiumi), climatico ed economico (economia basata su agricoltura e allevamento) con la provincia cremonese. Sembra che proprio le somiglianze con la terra d'origine, assieme alla possibilità di trovare migliori condizioni di vita siano i motivi che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, hanno spinto migliaia di abitanti del Punjab a raggiungere la provincia di Cremona. Il risultato di tale ondata migratoria è che attualmente il cremonese è la zona italiana a più alta concentrazione di immigrati indiani. Altri insediamenti indiani, anche se di dimensioni più ridotte, si hanno a Lodi, Mantova e in alcune zone pianeggianti della Campania (Provincia di Cremona 2002: 2-26).

Come inquadramento generale all'immigrazione in Italia e agli aspetti (socio)linguistici del fenomeno si veda Mioni (1998: 377-409).

<sup>5</sup> Per un'ampia panoramica relativa alla trattazione della MC in ambito filosofico, psicologico e linguistico, si rimanda a Franceschini (1998: 47-95); in questa sede ci si limiterà a fare qualche cenno alla nascita di interesse per la MC in linguistica e alla bibliografia italiana relativa al fenomeno.

sioni sul fenomeno è legata all'elaborazione del "modello della comunicazione" di Jakobson (1966) e alle sue riflessioni sulle funzioni del linguaggio e soprattutto sulla funzione metalinguistica. A partire dallo stimolo offerto dagli studi di Jakobson, numerose discussioni sulla MC sono sorte, fin dagli anni Settanta, nei paesi anglosassoni, in Francia e in Germania<sup>6</sup>. Per quanto riguarda la tradizione italiana, ai primi spunti sul fenomeno offerti da Berretta (1977, 1984a e 1984b) sono seguiti quelli di Stati (1982), Bazzanella (1986 e 1990) e Caffi (1994). Recentemente poi si sono aggiunti i punti di vista di Franceschini (1994 e 1998), Orletti (2000) e Molinelli (2002 e 2003).

Non rientra negli scopi di questo lavoro fare una rassegna critica sulla bibliografia italiana relativa al concetto di MC; tuttavia, meritano una sottolineatura le posizioni di Franceschini (1994 e 1998) e Orletti (2000). Si ricorderà che Franceschini (1994 e 1998) utilizza un approccio analitico che si può definire "strutturale" nei confronti della MC; il principale interesse della studiosa, infatti, consiste nell'osservazione delle forme linguistiche attraverso cui la MC viene realizzata. Orletti (2000), invece, ha un atteggiamento più improntato all'etnografia della comunicazione e pertanto concentra la sua attenzione sulla tipologia di forme metacomunicative prodotte dai parlanti, sul loro contesto di realizzazione e sulle funzioni ad esse correlate. Il modello di MC cui si fa qui riferimento prende spunto da entrambe le posizioni citate; più precisamente, come risulterà chiaro nelle pagine successive, il modello adottato condivide molti tratti con quello di Orletti (2000) e presenta una differenza significativa rispetto al modello di Franceschini (1994 e 1998). Tale differenza è legata al fatto che la linguista analizza la MC soprattutto da un punto di vista strutturale; in questa sede, invece, pur non trascurando la dimensione strutturale della MC si privilegiano aspetti pragmatici come le funzioni connesse alle forme metacomunicative realizzate.

Volendo ora tratteggiare con maggior precisione il modello di MC che è stato adottato si dirà innanzitutto che esso concepisce il fenomeno della MC in modo ampio. In questa sede, infatti, si parla di MC ogniqualvolta i partecipanti ad un'interazione fanno commenti espliciti su

<sup>6</sup> Per una rassegna della letteratura che si riferisce, peraltro con terminologie abbastanza eterogenee, al fenomeno della MC in tali paesi, si rimanda a Franceschini (1998: 54-87).

uno qualsiasi degli elementi costitutivi dell'evento comunicativo in corso: mittente, ricevente, codice ecc.

Al fine di chiarire meglio tale definizione pare utile fornire esempi concreti di MC; pertanto, si riporta di seguito una piccola rassegna di forme metacomunicative che occorrono piuttosto frequentemente nel parlato quotidiano e che sono incentrate su quelli che Jakobson nel suo modello della comunicazione definisce i sei elementi costitutivi del processo comunicativo: mittente, ricevente, codice, canale, messaggio e contesto<sup>7</sup>.

La tipologia di enunciati metacomunicativi incentrati sul mittente è molto vasta<sup>8</sup>; tuttavia tra le forme legate al mittente che occorrono con maggiore frequenza nelle interazioni quotidiane si possono citare espressioni come:

- (1) Ti parlo come amica.
- (2) Ora ti sto dando un consiglio da padre, non da medico.
- (3) In questo momento mi trovo costretto a fare l'avvocato del diavolo.
  
- (4) Fino a poco fa abbiamo scherzato, ma ora sono serio.
- (5) Non te la prendere: era solo una battuta!
- (6) Non sono mai stata tanto seria come in questo momento.
  
- (7) Questo è ciò che penso.
- (8) Questa è la mia opinione al riguardo.
- (9) A mio modesto parere le cose sono andate così.

Ciascuno di questi enunciati metacomunicativi assolve a delle funzioni ben precise; ad esempio, attraverso essi il mittente rivela la sua posizione nello scambio comunicativo rispetto al destinatario (cfr. 1, 2, 3); oppure egli offre all'interlocutore una chiave di lettura del discorso (cfr. 4, 5, 6); oppure ancora egli rivela il grado di responsabilità che assume nell'interazione rispetto a quanto dice (cfr. 7, 8, 9). Si sarà notato che, in

<sup>7</sup> Occorre precisare che in questo lavoro vengono utilizzate varianti terminologiche ormai note (cfr. ad esempio Berruto 1997: 16) per indicare i fattori dell'evento comunicativo individuati da Jakobson. Più precisamente, laddove il linguista russo usa il termine "contatto", qui viene utilizzato il lessema "canale"; laddove Jakobson usa la parola "destinatario", qui viene utilizzato il termine "ricevente".

<sup>8</sup> Per un'ampia trattazione dei tipi di messaggi metacomunicativi incentrati sul mittente si rimanda a Orletti (2000: 60-65); in questa sede ci si limita a segnalare le forme legate al mittente che compaiono più spesso nelle interazioni di tutti i giorni.

generale, la metacomunicazione legata ai partecipanti all'interazione ha la funzione di sottolineare ruoli, atteggiamenti e opinioni.

Esempi di forme metacomunicative incentrate sul ricevente sono ad esempio:

- (10) Se lo dici tu!
- (11) Questa è la tua opinione!
- (12) Oggi non te ne è andata dritta una.

Rispetto a questo tipo di enunciati è rilevante ricordare, come sottolinea Orletti (2000: 68-71), che essi presentano due tratti distintivi:

- a) sono sempre “a posteriori” nel senso che vengono realizzati dal parlante in riferimento a qualcosa che è stato fatto o detto in precedenza dal suo interlocutore;
- b) vengono usati dal parlante o per esprimere una valutazione o per offrire un'interpretazione rispetto a ciò che è stato fatto o detto in precedenza dal suo interagente.

Esempi di MC legata al codice si hanno con enunciati come:

- (13) Con lui parlo solo l'italiano perché l'inglese non lo capisce.
- (14) Come si dice questa parola in italiano?
- (15) Parlo bene l'italiano, vero?

Le espressioni metacomunicative incentrate sul codice offrono lo spunto per una precisazione relativa al rapporto tra MC e funzione metalinguistica: la MC è collegata alla funzione metalinguistica, ma i due concetti non sono sovrapponibili, nel senso che si ha funzione metalinguistica quando il messaggio riguarda la lingua (“Che cosa significa morfo?”; “Hai detto sale o male?”), mentre si ha MC quando il messaggio riguarda un elemento dell'intera comunicazione; quindi si potrebbe dire che la capacità metalinguistica è inclusa nella MC.

La MC legata al canale è esemplificata dagli enunciati che esplicitano il tipo di modalità, orale o scritta, attraverso cui la comunicazione viene realizzata. Sulla base di tale premessa, un esempio di MC legata al canale è un'espressione prodotta in classe da un insegnante, durante una spiegazione, del tipo:

- (16) Per farvi capire meglio, adesso vi scrivo un esempio alla lavagna.

Attraverso tale enunciato l'insegnante esplicita che la sua comunicazione avverrà tramite un esempio alla lavagna, e quindi attraverso il canale della scrittura.

La MC legata al canale è esemplificata anche da un enunciato come il seguente, che potrebbe essere realizzato da un docente universitario in un'interazione *de visu* con un collega:

- (17) A voce ti posso anticipare che il convegno sarà a Firenze a settembre; però per informazioni più dettagliate ti scrivo una mail appena arrivo in ufficio.

In questo caso il mittente esplicita che la sua comunicazione con il collega riguardo al convegno si servirà sia del canale orale che di quello della scrittura.

Infine, una forma metacomunicativa legata al canale potrebbe essere realizzata nel corso di un colloquio di lavoro, in cui al candidato venga chiesto di commentare oralmente alcune risposte date per iscritto in un questionario compilato poco prima del colloquio stesso. L'enunciato potrebbe essere il seguente:

- (18) Senta, mi commenti a voce questa risposta perché per iscritto non è riuscito a spiegarsi bene.

Enunciati metacomunicativi incentrati sul messaggio sono ad esempio:

- (19) Finora ci siamo limitati ad un inquadramento teorico del fenomeno, ora analizziamo i dati e poi cercheremo di trarre qualche conclusione.
- (20) Per prima cosa oggi parleremo di inquinamento.
- (21) Prima voglio presentarvi il progetto nelle sue linee essenziali; poi vi spiegherò di quale aspetto specifico si occuperà il nostro gruppo di lavoro.

Come sottolinea Franceschini, che ha studiato il fenomeno della MC soprattutto in riferimento al messaggio, la funzione delle forme metacomunicative incentrate su tale elemento è “dare ordine all'interazione” (1998: 125), ovvero strutturarla rendendo esplicito il legame tra le sue parti.

Si consideri infine la MC legata al contesto<sup>9</sup>. Tra gli enunciati metacomunicativi che appartengono a tale gruppo, si possono ricordare ad esempio espressioni che si riferiscono a luogo (cfr. 22 e 23), tempo (cfr. 24 e 25) e uditorio (cfr. 26 e 27) dell'interazione come:

(22) Siamo a scuola, mica in piazza!

(23) Bambini, siamo in casa di estranei!

(24) Non è il momento di mettersi a discutere!

(25) Questo è il momento di parlare e chiarire la questione una volta per tutte!

(26) Meglio non parlare di certi argomenti quando ci sono i bambini.

(27) Non ci sono i diretti interessati.

È opportuno precisare, a questo punto, che gli enunciati metacomunicativi riportati finora rappresentano una piccola parte di quelli che occorrono nelle interazioni quotidiane e ad essi se ne possono aggiungere molti altri in quanto, grazie alla proprietà riflessiva del linguaggio, “infiniti sono gli aspetti dell'interazione che possono diventare oggetto di commenti espliciti ad opera dei parlanti” (Orletti 2000: 61). Ad esempio, gli interagenti possono utilizzare forme metacomunicative per indicare di volta in volta ciò che sta accadendo nell'interazione (“Stiamo parlando tra amici, non litigando”), chi sta parlando e le caratteristiche degli interlocutori (“Lei sta parlando al Suo superiore”), a che punto si è dello sviluppo del discorso (“In conclusione...”), a chi tocca parlare (“Stavo parlando io!”), che cosa ha veramente detto l'uno o l'altro dei parlanti (“Io veramente volevo dire tutt'altra cosa”), lo scopo dell'atto linguistico che ha realizzato o che intende realizzare chi ha il turno di parola (“Questa è una domanda”; “La mia è una promessa”) ecc.

<sup>9</sup> Nel presente lavoro il “contesto” viene concepito in modo ampio. Con tale termine infatti si fa riferimento non solo alle circostanze fisiche (tempo, luogo, uditorio) in cui avviene lo scambio comunicativo, ma anche ai ruoli sociali dei partecipanti all'interazione, ai loro scopi e all'argomento di cui parlano. Nonostante l'accezione di contesto adottata in questo contributo sia molto ampia, nelle pagine che seguono si riporteranno esempi di espressioni metacomunicative incentrate solamente sul “contesto fisico” (luogo, tempo, uditorio) dell'interazione. Tale scelta è dovuta al fatto che esemplificazioni di forme metacomunicative incentrate sui ruoli dei partecipanti e sui loro scopi, oppure sull'argomento dell'interazione sono già stati forniti nelle pagine precedenti, quando si è parlato della MC legata al “mittente” e al “messaggio” dello scambio comunicativo.

Dopo una rapida panoramica delle forme metacomunicative più frequenti negli scambi interazionali, si rende necessario sviluppare qualche riflessione sulle loro caratteristiche generali. A tal proposito è interessante la posizione di Orletti (2000: 52-60) secondo cui gli enunciati metacomunicativi, indipendentemente dagli elementi dell'interazione che tematizzano, condividono almeno due tratti<sup>10</sup>:

- a) la deitticità o dipendenza dal contesto;
- b) la glossabilità<sup>11</sup>.

La dipendenza degli enunciati metacomunicativi dal contesto è dovuta al fatto che essi sono commenti relativi ad uno specifico momento dello scambio comunicativo e pertanto rinviano ad un preciso contesto interazionale, che presenta caratteristiche definite e che è suscettibile di cambiamenti. Sarà significativo notare che proprio a causa dell'alto grado di variabilità del contesto, per indicare con la massima precisione il frammento interazionale cui si riferiscono, quasi tutti gli enunciati metacomunicativi utilizzano forme deittiche e soprattutto deittici temporali (cfr. esempi 28, 29 e 30).

(28) Adesso sto scherzando.

(29) Finora abbiamo giocato, ma adesso facciamo le persone serie.

(30) Parleremo di Napoleone.

(Orletti 2000: 52)

Come si è detto, la seconda caratteristica che accomuna le espressioni metacomunicative, indipendentemente dall'elemento dell'interazione

<sup>10</sup> Pare opportuno precisare che oltre ai due tratti che verranno qui esemplificati, Orletti (2000: 45-60) cita anche una terza proprietà comune a molte forme metacomunicative, e cioè l'organizzazione sequenziale secondo la struttura di una coppia adiacente. La stessa linguista sottolinea però che questa terza caratteristica, pur essendo molto diffusa, non è condivisa da tutte le forme metacomunicative, e pertanto non può essere definita una proprietà generale delle espressioni metacomunicative. Per tale motivo, in questa sede, si è deciso di non presentare questa terza proprietà; per una sua trattazione si rimanda a Orletti (2000: 55-60).

<sup>11</sup> Con tale termine ci si riferisce al fatto che "le formulazioni [...] sono, come ogni altro aspetto dell'interazione, suscettibili di glosse" (Orletti 2000: 55). È necessario ricordare che Orletti sulla scia degli studi etnometodologici di Garfinkel e Sacks usa termini come "pratica di glossa", "glossa" e "formulazione". Tali termini sono usati dall'autrice come sinonimi di metacomunicazione. Nel presente lavoro "pratiche di glossa", "glosse" e "formulazioni" saranno impiegati come sinonimi di enunciati metacomunicativi.

su cui si concentrano, è la glossabilità (Orletti 2000: 55). Un esempio di glossabilità delle formulazioni si ha con il seguente frammento tratto da Orletti (2000: 55):

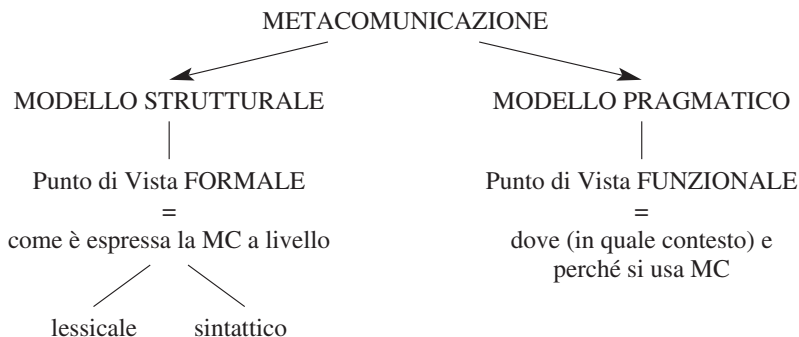
- (31) A. Stiamo andando per associazioni.  
B. Sì, hai ragione.  
A. Non ci badare, è solo un commento.

Come si evince dall'analisi dello scambio conversazionale, il parlante A all'inizio del suo turno produce una formulazione ("Stiamo procedendo per associazioni") con la quale sottolinea ciò che sta accadendo nell'interazione. Questa glossa poi, nel turno successivo, diventa essa stessa oggetto di formulazione ("Non ci badare, è solo un commento") quando A riprende nuovamente il turno di parola.

Tornando ora ai tratti distintivi del modello di MC seguito in queste pagine, sarà opportuno ricordare che esso, oltre a concepire il fenomeno in modo ampio, presenta un'altra caratteristica, vale a dire, si propone come modello "pragmatico". Al fine di chiarire questo aspetto è utile il confronto tra i due diversi modelli di MC che abbiamo già anticipato sopra, uno che si può definire "strutturale" e l'altro "pragmatico". Il modello "strutturale" è proposto da Franceschini (1994 e 1998) e privilegia un'analisi formale della MC; l'obiettivo primario di tale modello, cioè, è osservare attraverso quali forme (lessicali e sintattiche) la MC è realizzata<sup>12</sup>. Nel modello pragmatico, invece, la MC è studiata prevalentemente secondo una prospettiva funzionale, ovvero si tenta di capire quali sono le funzioni svolte dagli enunciati metacomunicativi negli specifici contesti in cui essi compaiono. L'obiettivo del modello pragmatico, quindi, non è tanto osservare "come" (vale a dire attraverso quali forme) è espressa la MC, quanto piuttosto cercare di comprendere "perché" (a quale scopo) i parlanti la utilizzano nei vari contesti. La differenza tra i due tipi di modello può essere illustrata dallo schema seguente:

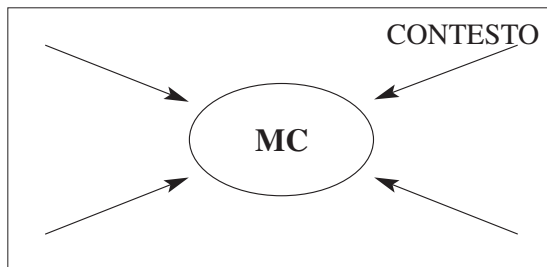
<sup>12</sup> Pare opportuno precisare che, pur dedicandovi poco spazio, nei lavori sopra citati Franceschini non trascura la dimensione funzionale della MC. Negli studi menzionati la linguista si concentra sulla MC legata al messaggio e, laddove si occupa del fenomeno da un punto di vista funzionale, osserva che le forme incentrate sul messaggio hanno la funzione di dare ordine all'interazione rendendo esplicito il legame tra le sue parti. Franceschini ha cercato ed individuato forme metacomunicative legate al messaggio in un tipo particolare di testi, e cioè in una serie di "discussioni" in lingua italiana registrate nello spazio geografico svizzero-tedesco e aventi come interagenti parlanti nativi di italiano.

SCHEMA 1 - Modello “strutturale” e modello “pragmatico” di MC.

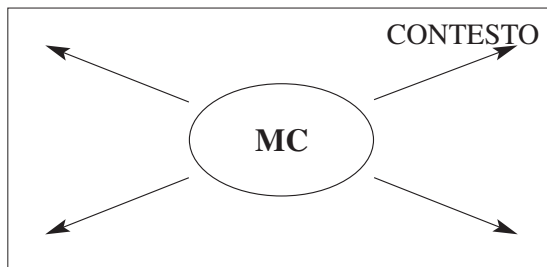


Volendo esemplificare ulteriormente la prospettiva d’analisi che i due modelli adottano nei confronti della MC può essere utile ricorrere nuovamente a degli schemi:

SCHEMA 2.1 - Modello Franceschini: prospettiva “centripeta”.



SCHEMA 2.2 - Modello del presente lavoro: prospettiva “centrifuga”.



Ciascun enunciato metacomunicativo (negli schemi [MC], raffigurato come un ovale) è prodotto all'interno di uno specifico contesto interazionale (negli schemi rappresentato come un quadrato).

Nel modello proposto da Franceschini l'elemento su cui si focalizza l'attenzione non è il contesto, bensì l'enunciato metacomunicativo e il modo in cui esso viene realizzato. In altre parole, il nucleo d'interesse è l'enunciato in sé e si può dire, come mostrano le frecce della figura 2.1, che viene adottata una prospettiva analitica che va dall'esterno (contesto) verso l'interno (enunciato metacomunicativo). Tale prospettiva d'analisi può dunque essere definita "centripeta".

Nel modello presentato in questo contributo invece accade esattamente il contrario; come mostrano le frecce della figura 2.2, l'attenzione va dall'interno (enunciato metacomunicativo) verso l'esterno (contesto). Il contesto è dunque fondamentale e dà valore all'enunciato metacomunicativo; è proprio il contesto infatti che permette di capire per quali scopi la forma metacomunicativa è stata utilizzata. In questo caso si può dunque parlare di una prospettiva d'analisi "centrifuga".

Dopo aver illustrato nelle sue linee essenziali il modello teorico di MC di riferimento, si presenteranno ora i risultati di un'analisi in cui il fenomeno è stato indagato proprio a partire dalle premesse teoriche appena esposte.

### 3. *L'analisi dei dati*

Il *corpus* utilizzato per l'analisi del fenomeno della MC è stato raccolto nell'arco di sette mesi in alcuni dei centri più importanti della provincia di Cremona ed è composto complessivamente da otto ore di audioregistrazioni di interazioni in lingua italiana tra parlanti autoctoni e parlanti non nativi provenienti dal Punjab, e residenti (stabilmente) nel cremonese da almeno un anno. I non nativi registrati e di cui si discuteranno le produzioni<sup>13</sup> sono quattro, e si tratta di informanti in possesso

<sup>13</sup> Come si è accennato nelle pagine iniziali del contributo (cfr. § 1), il fenomeno della MC è stato indagato solo nelle produzioni dei non nativi. Ciononostante pare opportuno sottolineare brevemente come sia stato osservato che molte forme metacomunicative sono state prodotte anche dai parlanti nativi. Negli obiettivi della ricerca complessiva, ancorché non ancora realizzati, rientra un'analisi

di livelli diversi di competenza in italiano; più precisamente, due di essi hanno una padronanza minima della lingua seconda, uno ne ha competenza media e solamente un informante gestisce la L2 con disinvoltura. Per ciascun gruppo di non nativi sono stati registrati scambi sia formali che informali; inoltre, fatta eccezione per una telefonata tra chi scrive e l'informante mediamente competente nella L2, la totalità degli scambi comunicativi è stata registrata *de visu*, ovvero con la compresenza fisica degli interagenti<sup>14</sup>.

Prima di passare all'analisi del *corpus* pare opportuno fornire informazioni più dettagliate sui non nativi appena citati, sulla loro competenza in L2 e sulle interazioni realizzate con loro; tali notizie infatti, saranno utili per comprendere meglio i materiali conversazionali che verranno presentati nel prossimo paragrafo.

Gli informanti in possesso di competenza minima in italiano sono Rupinder e Pal, due giovani sposi provenienti da una delle città più importanti del Punjab. La moglie, Rupinder<sup>15</sup>, si trova in Italia da un anno e in India lavorava come insegnante di scuola elementare; nel nostro Paese invece, si dedica alla cura della casa e della famiglia e ha pochi contatti con la realtà locale. Pal, il marito, è arrivato in Provincia di Cremona nel 1999<sup>16</sup> e in patria era ragioniere, mentre ora svolge l'attività di operaio in un'officina meccanica. Insoddisfatto della propria condizione lavorativa, Pal ha intenzione di aprire con la moglie un negozio di generi alimentari di provenienza indiana. Entrambi i non nativi hanno una

si di tipo funzionale e contrastivo tra le forme metacomunicative prodotte dai nativi e quelle realizzate dai non nativi; tale analisi, infatti, potrebbe rivelare interessanti informazioni sulla gestione del potere interazionale da parte degli interagenti e sul loro ruolo nel processo di co-costruzione dell'interazione.

<sup>14</sup> Sarà utile ricordare che l'interazione *de visu* e quella telefonica presentano alcune differenze significative. Una prima differenza è che lo scambio comunicativo faccia a faccia, diversamente dall'interazione telefonica, implica la compresenza fisica degli interlocutori e la condivisione da parte di questi ultimi del contesto extralinguistico di enunciazione. Una seconda diversità consiste nel fatto che lo scambio comunicativo faccia a faccia usufruisce sia del canale visivo che di quello uditivo, mentre l'interazione telefonica solo di quest'ultimo. Pertanto l'interazione *de visu* consente agli interagenti di comunicare non solo attraverso il codice verbale, ma anche attraverso elementi non verbali come sguardi, gesti e posture dei corpi.

<sup>15</sup> I nomi degli informanti citati nel presente lavoro sono sempre fittizi. Nella scelta dei nomi fittizi però si è deciso di utilizzare nomi di origine indiana.

<sup>16</sup> Pal e Rupinder hanno seguito un percorso migratorio di tipo classico per questo gruppo etnico: prima si è mosso l'uomo che poi è stato raggiunto dal resto della famiglia.

Per informazioni aggiornate sulle comunità straniere più rappresentate nel territorio italiano e sui loro modelli migratori si rimanda al sito: [www.caritasroma.com](http://www.caritasroma.com).

conoscenza elementare dell'italiano, anche se il marito, essendo giunto in Italia prima della moglie, è leggermente più competente. Facendo riferimento alla linguistica acquisizionale e in particolare all'acquisizione dell'italiano come L2<sup>17</sup>, si può dire che la donna indiana è in possesso di un'interlingua molto iniziale. La varietà di italiano dell'immigrata infatti è caratterizzata da forte interferenza fonologica della L1 (panjabi)<sup>18</sup>; il lessico italiano è molto ristretto e frequente è il ricorso a termini in panjabi o in inglese<sup>19</sup>. Molto frequente, al fine di veicolare significati, è anche l'uso della comunicazione non verbale. A livello morfologico e sintattico gli elementi ricevuti dall'input non vengono analizzati e scomposti neppure in modo rudimentale. L'interlingua di Pal invece può essere definita di stadio iniziale. A livello fonologico infatti l'interferenza della L1 è ancora molto forte, tuttavia il lessico è più ricco e l'uso di termini in panjabi o in inglese è meno frequente. Più raro è anche il ricorso alla comunicazione non verbale. L'interlingua di Pal è inoltre caratterizzata da un embrionale sviluppo della morfologia e a livello sintattico si nota la capacità di organizzare gli enunciati, anche se in modo semplificato, ricorrendo alla tecnica della giustapposizione o ad una coordinazione molto semplificata. Con Rupinder e Pal sono stati

<sup>17</sup> Si veda ad esempio Banfi (1993: 35-102), nel quale lo studioso fa innanzitutto un'ampia rassegna dei principali studi sull'acquisizione dell'italiano come L2, condotti in Italia a partire dagli anni Ottanta. In un secondo momento poi, il linguista specifica cosa intende per interlingua (e cioè un sistema linguistico autonomo, una varietà della L2 dotata di specifiche caratteristiche strutturali e sociolinguistiche) e individua quattro stadi comuni (e cioè uno stadio molto iniziale, uno iniziale, uno intermedio e uno avanzato) attraverso cui passerebbe l'interlingua degli apprendenti di italiano L2. Di ciascuno di tali stadi di interlingua Banfi presenta le caratteristiche distintive. Dal contributo di Banfi emerge dunque che, in base al livello di competenza nella lingua d'arrivo, gli apprendenti di italiano lingua seconda sarebbero in possesso di un'interlingua italiana o molto iniziale o iniziale o intermedia o avanzata. Ciascuna di queste interlingue è caratterizzata da tratti peculiari.

Per una panoramica completa ed aggiornata dei più importanti studi sull'acquisizione dell'italiano come L2 condotti in Italia dagli anni Ottanta ad oggi si veda anche Giacalone Ramat (2003).

<sup>18</sup> Di fronte alla richiesta dell'intervistatrice (e cioè chi scrive) sia Rupinder che il marito hanno dichiarato di avere come L1 il panjabi, ma di conoscere anche hindi ed inglese. Queste ultime due lingue sono state apprese dagli informanti nel corso della formazione scolastica nel paese d'origine.

<sup>19</sup> Molti studi sull'acquisizione dell'italiano come L2 dimostrano che gli immigrati con L1 tipologicamente e geneticamente molto diverse dall'italiano, nei primi tempi del soggiorno nel nostro Paese, non avendo la competenza necessaria per comunicare in italiano, solitamente ricorrono ad una lingua europea che funge da veicolo, da strumento per l'interazione. Nel caso dell'immigrazione magrebina e sub-sahariana, tale lingua è il francese; l'inglese invece è la lingua veicolare per buona parte degli stranieri che provengono dall'India, dallo Sri Lanka e dalle Filippine (Banfi 1993: 35-38).

registrati due scambi conversazionali, uno formale e l'altro informale. Il primo è rappresentato da un'interrogazione svoltasi durante una lezione di lingua italiana per stranieri della durata di due ore<sup>20</sup>; il secondo, invece, è costituito da una conversazione spontanea al bar della durata di trenta minuti tra i non nativi, l'insegnante del corso di lingua italiana appena menzionato e chi scrive.

L'informante in possesso di un livello di competenza medio in italiano è Sandeep, una non nativa quarantenne residente ormai da cinque anni in Italia e proveniente dal sud dell'India<sup>21</sup>. In patria la donna lavorava come segretaria presso un grande ospedale, mentre ora svolge l'attività di bidella in una delle scuole del comune di Crema, zona in cui abita. Da circa due anni Sandeep vive solo con i due figli; il marito, infatti, non riuscendo ad inserirsi nella realtà locale, ha preferito tornare in India<sup>22</sup>. Sandeep ha intenzione di diventare mediatrice culturale; a tal fine sta frequentando un corso promosso dal comune in cui abita e finalizzato a formare mediatori culturali appartenenti alle comunità immigrate più rappresentate nel territorio locale<sup>23</sup>. L'interlingua della non nativa può essere definita intermedia, in quanto la donna non ha particolari difficoltà a capire ciò che le viene detto e riesce ad esprimersi in modo adeguato rispetto a temi di interesse generale come l'esperienza lavorativa, la famiglia ed i problemi dell'immigrazione. A livello fonologico sussistono elementi di interferenza, tra la L1 (panjabi)<sup>24</sup> e la lingua d'arrivo. Il lessico italiano è mediamente ricco e caratterizzato dalla presen-

<sup>20</sup> Questa lezione costituisce uno dei due incontri settimanali in cui si articola un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri organizzato da un comune di media grandezza della Provincia di Cremona. Il corso è particolarmente frequentato da immigrati di origine indiana.

<sup>21</sup> Sembra opportuno precisare che la donna è nata e vissuta per alcuni anni in Punjab; poi, nel corso dell'adolescenza si è trasferita nel sud del paese per ragioni familiari.

<sup>22</sup> È interessante sottolineare che la famiglia di Sandeep ha seguito un percorso migratorio inusuale rispetto a quello di molti connazionali. È stata la donna, infatti, a raggiungere per prima l'Italia e a creare le condizioni necessarie per il ricongiungimento familiare. Quando il marito e i figli l'hanno raggiunta, Sandeep si trovava nel nostro Paese già da tre anni.

<sup>23</sup> Il corso seguito da Sandeep vuole innanzitutto formare alcuni immigrati, in modo da renderli capaci di andare nelle scuole elementari e medie del cremasco a fornire testimonianze sulla loro terra d'origine e sulle loro tradizioni culturali. In secondo luogo il corso intende preparare tali immigrati a fare da intermediari per risolvere problemi di incomprensione linguistica tra gli alunni stranieri e gli insegnanti, ma soprattutto tra le famiglie degli studenti e i docenti.

<sup>24</sup> Di fronte alla richiesta dell'intervistatrice, Sandeep ha dichiarato di avere come L1 il panjabi, ma di conoscere anche hindi, inglese e tamil. Inglese e hindi sono stati appresi dall'informante a scuola, mentre il tamil è stato appreso dopo il trasferimento nel sud del continente indiano.

za di alcune serie sinonimiche<sup>25</sup>. Nella produzione della non nativa compaiono ancora, di tanto in tanto, termini in hindi o in inglese. La competenza morfosintattica è discreta; la morfologia nominale e verbale infatti sono in fase di elaborazione<sup>26</sup> e le frasi sono strutturate in modo adeguato, attraverso l'espressione di tutte le funzioni sintattiche (tempo, causa, relazione ecc.). Con Sandeep sono state registrate tre interazioni, una di tipo formale e le restanti di tipo informale. Lo scambio formale è rappresentato da un'attività di *workshop* della durata di due ore realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali frequentato dalla donna; le conversazioni spontanee invece consistono in una chiacchierata *de visu* con chi scrive e in una interazione amichevole per telefono sempre con la scrivente.

L'informante in possesso di una competenza elevata in italiano è Amrit, un non nativo proveniente dal territorio di Jammu e Kashmir<sup>27</sup> e residente nel nostro Paese da circa tre anni, in seguito al matrimonio con una donna cremonese. Attualmente l'uomo vive con la moglie a Cremona, dove svolge un'attività strettamente legata alla sua formazione universitaria; egli inoltre dedica molto del suo tempo all'attività di mediatore culturale che svolge sia a Cremona che in alcuni comuni della provincia<sup>28</sup>. L'uomo

<sup>25</sup> La nozione di sinonimia tra lessemi è problematica e si trova da diversi anni al centro di un vivace dibattito. In questa sede non si vuole entrare nel merito di tale dibattito e ci si limita a precisare che il punto di vista (qui) adottato è che "la sinonimia 'reale' o 'assoluta' (completa e totale) [...] praticamente non esiste: ciò non toglie che si possa parlare di sinonimia in generale, per termini aventi uguali significati (indipendentemente dalle sfumature connotative o 'pragmatiche')" (Berretta 1978: 328). In queste pagine, pertanto, la sinonimia è intesa in senso ampio e con l'etichetta 'serie sinonimiche' ci si riferisce a gruppi di due o più parole che hanno buona parte del significato uguale.

Le serie sinonimiche individuate nella produzione di Sandeep sono le seguenti: *immigrato, straniero, forestiero; visto, permesso; colf, collaboratrice domestica, badante*. Come si può notare, si tratta di lessemi strettamente legati all'esperienza migratoria della donna.

<sup>26</sup> A testimonianza di come la morfologia nominale e verbale dell'informante siano in fase di elaborazione, si possono ricordare forme nominali come *tanti genti e molti auti* o forme verbali come *ando* per "vado", *leggiuto* per "letto" *rompato* per "rotto". Tali forme sono il risultato di fenomeni di estensione analogica. Si tratta cioè di casi in cui la non nativa ha applicato, estendendole anche ai casi in cui non era necessario, alcune regole dell'italiano appena acquisite.

<sup>27</sup> Tale territorio si trova a nord del Punjab, alle pendici della catena dell'Himalaya.

<sup>28</sup> Amrit si reca in questi comuni una volta la settimana e qui riceve gli indiani che hanno bisogno di un aiuto per la soluzione di problemi di varia natura. Solitamente gli immigrati che si rivolgono al mediatore sono individui con una scarsa conoscenza dell'italiano, che necessitano di aiuto per la compilazione di documenti come i modelli per la denuncia dei redditi o l'iscrizione dei figli a scuola. In alcuni casi però si rivolgono ad Amrit anche indiani che chiedono consigli per la soluzione di problemi legati a differenze ideologiche e culturali tra la loro terra d'origine e la realtà lo-

appare in possesso di un'interlingua molto avanzata; infatti capisce tutto quello che gli viene detto ed è in grado di esprimersi in modo adeguato rispetto ad un largo ventaglio di argomenti. A livello fonologico compare ancora una certa interferenza della L1 (hindi)<sup>29</sup>, ma i tratti troppo marcati sembrano essere evitati. Il lessico italiano è molto ricco e ciò è testimoniato da un abbondante uso dei sinonimi<sup>30</sup> e dal frequente evitamento degli iperonimi a favore degli iponimi<sup>31</sup>. Nella produzione di Amrit è del tutto assente il ricorso a termini in L1 (hindi) e raro è l'uso di termini in inglese. Poco frequente è anche l'uso della comunicazione non verbale. Infine la competenza morfosintattica è buona; la morfologia nominale e verbale infatti sono ben sviluppate e le frasi sono strutturate in modo adeguato, attraverso l'espressione di tutte le funzioni sintattiche (tempo, causa, relazione ecc.). Con Amrit è stato possibile registrare solo un'interazione formale, e più precisamente un'intervista. Quest'ultima ha avuto una durata di due ore ed è stata realizzata presso gli uffici del comune, in un paese del cremonese di media grandezza presso il quale il non nativo svolge l'attività di mediatore<sup>32</sup>.

cale. Ad esempio, numerosi sono gli immigrati che chiedono come comportarsi di fronte a datori di lavoro italiani che non accettano alcune loro esigenze derivanti dall'appartenenza alla religione sikh, come l'indossare il turbante anche sul luogo di lavoro o mantenere la barba lunga.

<sup>29</sup> Di fronte alla richiesta dell'intervistatrice, Amrit ha dichiarato di avere l'hindi come L1, ma di parlare anche inglese e panjabi. La lingua veicolare è stata appresa dall'informante durante il periodo scolastico; il panjabi, invece, gli è stato insegnato dalla famiglia, emigrata dal Punjab quando lui era ancora piccolo.

<sup>30</sup> Le serie sinonimiche usate dal non nativo sono numerose; tuttavia quelle che hanno colpito maggiormente chi scrive sono due e si tratta delle serie *lingua*, *idioma*, *codice linguistico* e *apprendente*, *discente*. È probabile che l'immigrato conosca questi termini grazie ai contatti che intrattiene con le scuole, in qualità di mediatore culturale. Altre serie significative che vale la pena ricordare sono *straniero*, *forestiero*, *immigrato*, *non nativo* e *fede*, *credo religioso*.

<sup>31</sup> Chi scrive si è positivamente meravigliato osservando che nella produzione orale di Amrit un iperonimo come "casa" è stato evitato in luogo di iponimi come *villetta*, *monolocale*, *appartamento*. Un altro caso interessante sembra l'evitamento di "scuola" a favore di iponimi come *asilo*, *elementari*, *medie* e *corsi universitari*.

<sup>32</sup> Prima di procedere con l'analisi del *corpus* si rendono necessarie due sottolineature. La prima riguarda il fatto che nella fase iniziale di raccolta dei dati si è rivelato uno strumento importante il volume di Turchetta (2000) relativo alla ricerca di campo in linguistica. Quest'ultimo infatti è servito a chi scrive per sviluppare una consapevolezza maggiore dei metodi e dei problemi legati alla ricerca sul campo e per avere spunti concreti su come iniziare un lavoro di raccolta di dati.

La seconda precisazione è relativa al fatto che in questa sede si è deciso di non presentare approfondimenti sul settore di ricerca in cui si inserisce il presente contributo, è cioè quello dell'analisi conversazionale. Per una trattazione ampia ed approfondita dell'argomento si rimanda a Franceschini (1998: 11-45) e Orletti (1994: 63-80).

#### 4. Alcuni risultati

Analizzando il *corpus* di registrazioni si è cercato di raggiungere principalmente due obiettivi:

- (i) osservare nelle produzioni dei non nativi la presenza di forme metacomunicative e le funzioni ad esse connesse;
- (ii) verificare alcune intuizioni rispetto al rapporto tra la presenza di forme metacomunicative e due variabili come il livello di competenza in L2 degli informanti e il grado di formalità dell'interazione considerata.

Per quanto concerne il primo punto, dall'analisi dei dati (conversazionali) è emerso che tutti gli informanti, anche quelli con competenza davvero minima in L2, hanno realizzato almeno un enunciato metacomunicativo; nelle produzioni di tutti i gruppi di informanti, inoltre, le espressioni metacomunicative più frequenti sono risultate quelle incentrate sul codice e sul mittente dello scambio comunicativo.

Per quanto riguarda il codice, nel *corpus* sono risultati una costante gli enunciati metacomunicativi prodotti dai non nativi per esprimere incompetenza rispetto ad un lessema della L2 e per chiedere aiuto rispetto alla soluzione di tale problema linguistico. Tale tipologia di enunciati è ben esemplificata nei frammenti riportati di seguito<sup>33</sup>:

- (32)<sup>34</sup> (estratto da un'interrogazione scolastica realizzata all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri; interlocutori: Ruppinder \Rup\, livello 1<sup>35</sup> e l'insegnante di lingua italiana \Ins\)
- 1\Ins\        /...../ ALLORA, ?come è la tua giornata?
- 2\Rup\        Io: mi alzo: alle cinque di/di mattina ++ poi: +

<sup>33</sup> Nel presente paragrafo si riporteranno e si commenteranno solo gli esempi più rappresentativi per ogni tipologia di enunciati metacomunicativi individuati nel *corpus*. Per una panoramica completa delle forme metacomunicative individuate nei dati conversazionali si rimanda all'appendice.

<sup>34</sup> Per la trascrizione dei dati interazionali sono state utilizzate, con qualche lieve modifica, le norme di trascrizione del parlato adottate nell'ambito delle ricerche del Progetto di Pavia per l'acquisizione di lingue seconde (Bernini 1994). L'elenco di tali norme è riportato in appendice.

<sup>35</sup> Le etichette livello 1, livello 2 e livello 3 verranno utilizzate d'ora in poi per indicare il livello di competenza degli informanti nella lingua seconda. Il significato delle etichette è il seguente: livello 1 = competenza minima; livello 2 = competenza media; livello 3 = competenza avanzata.

3 lavo mia faccia =  
 4\Ins\ = mi la:vo la faccia =  
 5\Rup\ = mi lavo  
 6 faccia eh: ++ nel bagno =  
 7\Ins\ = va:do in bagno =  
 8\Rup\ = vado bagno  
 9 eh-: poi: ++ preparo eh-: ++++ no so- parola-: =  
 10\Ins\ = ?quale  
 11 parola non sai?  
 12\Rup\ ?Co/come \*breakfast\* italiano?  
 13\Ins\ la CO:LAZIONE^ =  
 14\Rup\ = colazione eh-:  
 15\Ins\ ?Cosa prepari di colazione?  
 16\Rup\ %(xxx)% /..../

(33) (estratto da un'attività di *workshop* realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali; interagenti: Sandeep \Sa\, livello 2 e un'assistente sociale \Aso\)

1\Aso\ /..../?Perché, scusa, in India non ci si sposa per amore?  
 2\Sa\ Eh-: no, cioè eh-: c'è eh-: +++ non so la parola giusta  
 3 italiano, però eh-: ti spiego eh-: che non so come dice  
 4 che eh-: quando c'è eh-: uno persona che pensa che  
 5 deve sposare metti caso tua figlia\_. Eh-: e: questa  
 6 persona eh parla con famiglia di figlia e di ragazzo e  
 7 pensa a matrimonio\_  
 8\Aso\ !Ah, c'è un intermediario^!  
 9\Sa\ Intermediario sì' /..../

(34) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, dalla scrivente \Int\)

1\Am\ /..../ Poi oggi, oggi c'è: un- una/un- eh-: non so: eh-:  
 2 \*match\* + %?come si dice \*match\* in italiano?% =  
 3\Int\ =  
 4 un- + una-: eh-: sì, una partita =  
 5\Am\ = una partita^, sì una partita  
 6 di calcio India\_Pakistan  
 7\Int\ @!aiuto!@  
 8\Am\ Eh, sì\_.

All'interno del *corpus* si è osservato che la maggior parte delle espressioni metacomunicative che esprimono incompetenza lessicale nella L2

hanno la struttura degli enunciati che compaiono nei frammenti 32 e 34; si tratta cioè di forme di *code-switching* in cui l'uso dell'inglese da parte dei non nativi è finalizzato alla soluzione del loro problema linguistico. Attraverso il ricorso alla lingua veicolare, infatti, gli informanti chiedono ed ottengono dai nativi la traduzione del termine italiano sconosciuto. Tali forme, tuttavia, non sono l'unica strategia adottata per superare l'incompetenza lessicale nella L2; gli informanti più competenti, infatti, in alcuni casi, hanno utilizzato anche forme parafrastiche in italiano per chiedere aiuto ai nativi rispetto ai lessemi sconosciuti della L2 (cfr. fr. 33, rr. 2-4).

Sempre in relazione alla MC legata al codice, si deve sottolineare che gli immigrati con competenza media ed elevata nella lingua seconda hanno prodotto anche espressioni volte alla formulazione di commenti sul proprio livello di competenza in L2 (cfr. fr. 35 e 36).

(35) (estratto da un'attività di *workshop* realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali; interlocutori: Sandeep \Sa\, livello 2, il coordinatore dei mediatori culturali \Co\, un'assistente sociale \Aso\, Paul \Pa\, mediatore congolese e Zejna \Ze\, mediatrice culturale albanese)

1\Co\ /...../ Bene\_. E adesso sentiamo cosa ci racconta  
2 Sandeep\_. ?Sei pronta Sandeep?  
3\Sa\ %Si% + Eh-: però- + prima tutto io dico no parlo bene  
4 come altri mediatori qui .  
5\Pa\ &% non è vero-:%&  
6\Ze\ & credo non è vero questo che dici che noi parliamo  
7 più bene& [rivolgendosi a Sandeep]  
8\Sa\ + eh-: sì-: + ma-: io dico- eh-: no so parole difficile eh-:  
9 e non lo parlo con pensieri lunghi e: ++ però: spero  
10 capite- stesso cosa^ devo dire [girando lo sguardo in  
11 modo da rivolgersi a tutti i presenti]  
12\Aso\ Non ti preoccupare Sandeep, tu comincia a parlare e se  
13 non capiamo interveniamo noi e ti facciamo le  
14 domande ./...../

(36) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, dalla scrivente \Int\). Nell'interazione si inserisce, di tanto in tanto, il padre della nativa, Carlo \Ca\, che ha accompagnato la figlia ad effettuare la registrazione)

|        |                                      |                      |
|--------|--------------------------------------|----------------------|
| 1\Int\ | /...../ ?Posso usare il tu magari? = |                      |
| 2\Am\  |                                      | = %sì, sì, certo % = |
| 3\Int  |                                      | =                    |

4            perché io-: sono-: sei così giovane-: userei il tu e poi-:  
5            sono meno imbarazzata e riesco a parlare meglio\_.  
6\Am\      Certo, certo, giusto, ma anche io-: non è che parlo molto  
7            bene l'italiano + anzi se incomincio a dire lei dopo  
8            comincio con tu o comincio con tu dico lei-: @ @  
9\Ca\      !No, per me-: lo parla bene^ l'italiano!  
10\Am\     ++ %Così così%  
11\Int\     !No, secondo me parli-: bene l'italiano, davvero!  
12\Am\     %Insomma\_.% Beh-, insomma: eh: diciamo: + parlo più di  
13            tanti indiani, ma è tre anni e qualcosa sono: in Italia + eh-:  
14            poi: ho moglie italiana e parlo sempre italiano, cioè non  
15            come altri indiani che-: quan/quando vanno a casa parlano:  
16            + loro lingua + eh-: hanno pochi contatti con-: gente di:  
17            posto\_. /...../

Una costante rilevata nei dati conversazionali e ben esemplificata nei frammenti sopra riportati è che gli informanti che hanno fatto valutazioni sulla loro competenza nella L2 hanno sempre esordito con una forma metacomunicativa finalizzata ad esprimere un giudizio negativo sulla loro conoscenza della lingua seconda (cfr. fr. 35 rr. 3-4; fr. 36 rr. 6-7) e poi hanno motivato tale parere con enunciati metacomunicativi volti a sottolineare la loro difficoltà rispetto all'uso di certe strutture dell'italiano (cfr. fr. 35 rr. 8-9; fr. 36 rr. 7-8). Questi ultimi enunciati sono particolarmente significativi, in quanto esprimono un'incompetenza solo apparente nella L2; essi sono la manifestazione del paradosso per cui "per mostrarsi incompetente il non nativo deve essere competente linguisticamente parlando" (Orletti 2000: 121) e denotano lo sviluppo, da parte dei non nativi, di una certa sensibilità e consapevolezza metalinguistica.

Per quanto riguarda la MC legata al mittente, essa è funzionale all'espressione di pareri e punti di vista degli informanti rispetto agli argomenti oggetto di discussione (cfr. fr. 37, 38 e 39), oppure è utilizzata dai non nativi per esplicitare l'identità assunta nello scambio comunicativo in corso (cfr. fr. 40 e 41).

(37) (estratto da una conversazione in classe realizzata all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri. Nel frammento qui riportato, che rappresenta solo una piccola parte della conversazione, Pal sta rispondendo ad un quesito posto dalla moglie all'intera classe e relativo all'utilità o meno di accettare un lavoro di sartoria poco retribuito e rispetto alla possibilità di svolgere questo lavoro a casa o in la-

boratorio. Pal ritiene che sia necessario accettare il lavoro e pensa che sia più vantaggioso svolgerlo a casa, dove anche lui può aiutare la consorte. Interlocutori: Pal \Pal\, livello 1, l'insegnante \Ins\, l'intervistatrice \Int\ e la classe \cl\)

1\Pal\ /..../ &No, io dico&, devi prendere roba a casa ++ poi è  
2 meglio ++ poi anche io fare =  
3\Int\ = !Ah, è vero!, poi potete  
4 aiutare tutti\_.  
5\Pal\ Sì, quand/devi andare prendere roba casa ++ poi è meglio  
6 per tutti che poi \*# # #\*  
7\Ins\ ?Cioè?  
8\classe\ @@

(38) (estratto da una conversazione spontanea tra Sandeep \Sa\, livello 2 e chi scrive \Int\)

1\Sa\ /..../ No eh-: mia idea è adesso devo prendere qual(siasi)  
2 lavoro per vivere\_ + eh-: poi- cerco qualcosa meglio\_. Eh-  
3 allora: sai, questa è causa per fare corso di italiano-  
4\Int\ !mhm!  
5\Sa\ Io penso questo modo no-, che se parla bene italiano trovo  
6 lavoro eh-: meno pesante eh-: che mi danno più soldi\_.  
7 Eh-: e allora faccio corso\_. /..../

(39) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, dalla scrivente \Int\)

1\Int\ Senti eh-: ti volevo chiedere proprio a proposito dei figli,  
2 come-: cioè, è difficile-: anche la scelta delle lingue da far  
3 parlare ai figli e volevo sapere se tua figlia diventerà  
4 italiana a tutti gli effetti o se vuoi farle imparare anche  
5 l'hindi-:  
6\Am\ + No- io, io parlo- + cerco da parlare sempre hindi con lei  
7 =  
8\Int\ = mhm  
9\Am\ Lei capisce hindi:, siamo già stati India e quando siamo  
10 tornati lei parlava più hindi che italiano\_. Però adesso lei  
11 rifiuta di parlare hindi, cioè io parlo hindi con lei e lei mi  
12 risponde italiano. Però, io dico, siamo qua-, è giusto che lei  
13 parla più italiano che hindi\_. Io cercherò di insegnare  
14 tantissime cose indiane e poi- noi ogni anno andiamo  
15 India\_. Però-: per mio parere è giusto-, noi siamo qua- + lei  
16 parla più italiano di hindi\_. + però saprà anche qualcosa di  
17 hindi\_. ?Sei d'accordo? /..../

(40) (estratto da un'attività di *workshop* realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali; lo scopo dell'attività di cui si riporta qui una piccola parte è far sottolineare ai futuri mediatori le differenze socioculturali tra il loro paese d'origine e l'Italia. Interagenti: Sandeep \Sa\, livello 2 e il coordinatore dei mediatori culturali \Co\)

- 1\Sa\ /.... / Sì\_. Eh-: allora, eh-: io non lo so se parlare come:  
2 una donna indiana o come una donna italiana<sup>36</sup> @@  
3 [risata generale]  
4\Sa\ Eh-: no perché spiego no eh-: che ci sono tante cose che ho  
5 cambiato quando sono venuta qui eh-: per me adesso è  
6 difficile dire cosa mi sento io\_. /.... /

(41) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, da chi scrive \Int\)

- 1\Int\ /.... / Interessante \_. Guarda, ti ringrazio perché mi stai  
2 dando tante informazioni utili che altri indiani non mi  
3 hanno dato \_. E ti assicuro che ne ho intervistati tanti-,  
4 però non so se per paura: o perché non sapevano le cose,  
5 però-: non mi hanno mai detto molto né dell'India né: della  
6 loro eh-: immigrazione\_. + Invece tu mi stai aiutando  
7 tanto\_.  
8\Am\ Eh- beh- sì, però: + è logico- + sono mediatore con te \_.

Si è notato che le forme finalizzate ad esplicitare opinioni riguardo al *topic* conversazionale sono presenti nella produzione dei non nativi di tutti i livelli; gli enunciati utilizzati per esprimere l'identità assunta durante l'interazione sono stati realizzati, invece, solo dagli informanti di livello medio ed avanzato.

Oltre al codice e al mittente (dello scambio comunicativo), un altro elemento che è stato oggetto di commenti espliciti ad opera dei parlanti è il messaggio. Le forme metacomunicative incentrate su tale elemento sono state prodotte dai non nativi nell'intento di strutturare l'interazione e rendere esplicito il legame tra le sue parti e sono risultate più frequenti

<sup>36</sup> Attraverso questa espressione Sandeep esprime un disagio derivante dalla difficoltà a conciliare l'identità culturale originaria (e cioè quella indiana) con l'identità culturale di nuova acquisizione (e cioè quella italiana). Tale affermazione può essere studiata da più punti di vista (antropologico, filosofico, socioculturale ecc.). Ciò che interessa mettere in rilievo in questa sede è che tale enunciato si configura (anche) come una forma metacomunicativa con cui la non nativa fa commenti espliciti sull'identità locale che intende assumere nello scambio comunicativo in corso.

nei discorsi degli informanti con competenza media ed avanzata nella L2 (cfr. fr. 42 e 43).

(42) (estratto da un'attività di *workshop* realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali; interlocutori: Sandeep \Sa\, livello 2 e il coordinatore dei mediatori culturali \Co\)

1\Co\ Bene\_. E adesso sentiamo cosa ci racconta Sandeep\_. ?Sei

2 pronta Sandeep?

3\Sa\ %Sì% + [...]

[...]

43 Eh-: mia parere è che mia libertà è causa maggiore che lui  
44 andato via\_. Eh-: e questo è tutto la cosa con mio

45 marito\_. Eh-: e poi per andare avanti ci sono certe cose

46 di India mi piacerebbe fare ancora ma non posso qui\_.  
[...]

[...]

69\Sa\ Eh-: voglio dire ancora no- che quando ero in India eh-:

70 avevo capelli lunghi e mi vestivo come indiana, però

71 quando sono venuta qui ho subito cambiato, ho tagliato

72 capelli, ho messo pantalone subito perché volevo essere

73 come altre donne italiane libere\_. ++ Dopo un'altra cosa

74 devo dire, però eh-: è discorso diverso eh-: è per mangiare

75 carne di mucca\_. Io non mangio carne di mucca in casa e

76 preferisco pecora: pollo: capra così\_. Però metti caso ci

77 sono amici italiani, allora mangio anche mucca\_.  
[...]

[...]

79 dopo un'altra cosa è il rapportamento che c'è qui in Italia

80 con gli animali come i cani che stanno dentro casa con

81 padroni\_. Eh-: però là non + è così, eh-: voglio dire che

82 cani servono solo per guardare la:/la guardia, come guardia

83 di casa\_.  
84\Co\ Quindi non si crea un legame affettivo\_.  
85\Sa\ No\_.  
86\Co\ +7+ Va bene, sentiamo Zejna\_.  
87\Sa\ !No, scusa! + tocca ancora a me!  
88\Co\ !Ah, scusa! Pensavo avessi finito\_.  
89\Sa\ No, c'è ultima cosa voglio dire + parlare ++ eh-: che qui io  
90 vedo la mamma, il figlio, la figlia eh-: parlano  
91 anche le cose:, sai e-: non so spiegare bene [...]  
[...]

[...]

110\Co\ Va bene\_. Allora adesso passiamo la parola a Zejna\_.

(43) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, dalla

scrivente \Int\, L'intervista è stata realizzata in uno degli uffici di un comune di media grandezza del cremonese presso cui il non nativo svolge l'attività di mediatore culturale)

1\Am\ Prego, accomodatevi\_. [dopo che l'intervistatrice e il padre  
2 hanno bussato alla porta di uno degli uffici del comune]

3\Int\ &Grazie&

4\Am\ &Grazie&

5\Am\ Venite-: eh-: qui possiamo parlare con tranquillità\_. \$dite  
6 come vi posso aiutare\$

[...]

7\Am\ Va bene, allora, direi, cominciamo\_. Però-: come ho detto  
8 prima no-, facciamo: eh-: voi cominciate con domande eh-:  
9 e poi se/se trovo qualche causa interessante eh-: eh-: magari  
10 parlo io senza che voi fate domande .

11\Int\ Eh-: sì, cominciamo dunque-: volevo farle qualche  
12 domanda /...../

[...]

299\Int\ ++ Direi che va bene\_. Per me basta\_.

300\Am\ Come volete-: se volete sapere altro di India ++ pero  
301 penso che abbiamo parlato tanto\_.

302\Int\ Sì, sì, infatti\_. Ti ho già rubato fin troppo tempo-: e:  
303 eh: mi hai dato tante informazioni importanti\_. Ci  
304 fermiamo qui con eh-: l'interrogatorio [accenno di risata e  
305 tono ironico quando viene usata la parola interrogatorio]

306\Am\ Ok, allora: spero che non abbiamo girato intorno e vi ho  
307 aiutato un po'\_. Ok, allora abbiamo finito\_.

308\Int\ Va bene, grazie di tutto\_. [stretta di mano tra gli  
309 interagenti]

310\Am\ Niente\_ niente\_. Eh-: è lavoro-: Arrivederci [mentre i  
311 due nativi escono dall'ufficio]

Una costante che si è notata nel *corpus* e che risulta evidente anche nei frammenti sopra riportati è che le forme metacomunicative legate al messaggio oltre a strutturare l'interazione, svolgono anche una seconda funzione più implicita, e cioè sottolineare la momentanea assunzione da parte dei non nativi del ruolo di registi dello scambio comunicativo<sup>37</sup>.

<sup>37</sup> Per un'ampia trattazione delle interazioni asimmetriche e delle loro caratteristiche peculiari, tra cui la figura del regista, si rimanda a Orletti (1983 e 2000). In questa sede ci si limiterà a ricor-

Nel frammento 42, ad esempio a partire dalla riga 3, e cioè dopo che il coordinatore dei mediatori culturali (\Co\ ) le cede la parola, Sandeep assume la regia dello scambio in corso e mantiene il ruolo di guida fino alla riga 110 quando il coordinatore riprende le redini del discorso. Il ruolo di regista di Sandeep risulta particolarmente evidente alla riga 87, laddove l'informante difende il proprio turno di parola che il nativo, involontariamente, ha cercato di toglierle. Attraverso la forma metacomunicativa di tale riga, infatti, è come se l'immigrata dicesse "adesso sto parlando io, sto guidando io il discorso e mi lasci finire; poi parlerai tu". Rispetto all'assunzione del ruolo di regista dello scambio comunicativo da parte dei non nativi il frammento 43 è ancora più interessante; in tale segmento interazionale infatti si assiste ad un ripetuto alternarsi nel ruolo di guida dell'interazione da parte di Amrit e della intervistatrice. Più precisamente, all'apertura dello scambio comunicativo (cfr. rr. 1-10) la regia appartiene al non nativo. È lui infatti che, attraverso il ricorso a forme metacomunicative incentrate sul messaggio, struttura l'interazione in modo che proceda con ordine e senza intoppi. Il non nativo tuttavia assume il ruolo di regista per un arco di tempo molto limitato; infatti alla riga 11, attraverso una forma metacomunicativa, la nativa si impossessa del ruolo di guida e lo mantiene a lungo, e cioè finché si conclude l'intervista ad Amrit (cfr. r. 305). Solo a questo punto (cfr. r. 306), la guida dell'interazione ritorna nelle mani del mediatore.

La funzione della MC legata al messaggio di segnalare l'assunzione della regia dell'interazione da parte dei non nativi indiani negli scambi con i parlanti cremonesi è particolarmente rilevante, in quanto offre lo spunto per qualche osservazione sui ruoli di potere tra gli interlocutori negli scambi asimmetrici. L'acquisizione, seppure momentanea, dell'etichetta di "guida della comunicazione" da parte dei non nativi indiani in interazioni in lingua italiana con parlanti nativi potrebbe stupire in quanto "l'interazione nativo/non nativo, quando il non nativo si colloca nella categoria dei lavoratori immigrati o extracomunitari [...], è stata

dare che le interazioni asimmetriche sono caratterizzate da una disparità di potere interazionale tra gli interagenti e dall'assunzione del ruolo di regista e cioè di guida dello scambio comunicativo, da parte di chi ha più potere degli altri locutori. Esempi di interazioni asimmetriche sono gli scambi medico-paziente, insegnante-allievo, nativo-straniero, adulto-bambino.

studiata come prototipicamente asimmetrica. Tali interazioni sono descritte come caratterizzate da una relazione in cui il non nativo occupa una posizione subordinata e il nativo una dominante per la distanza linguistica, culturale e sociale che divide i partecipanti all'interazione" (Orletti 2000: 111). L'assunzione di tale etichetta, invece, non solo non deve meravigliare, ma deve anche far riflettere sul fatto che, come sostiene anche Orletti (2000: 131), negli scambi asimmetrici i rapporti di potere tra i conversanti non possono essere stabiliti rigidamente a priori; nel corso degli scambi comunicativi infatti, le asimmetrie possono essere ribaltate, e ciò può accadere anche più volte nell'ambito di uno stesso scambio interazionale.

L'ultimo tipo di enunciati metacomunicativi presenti nel *corpus* riguarda il canale e si tratta di forme prodotte da non nativi con una buona competenza nella lingua seconda. Il primo enunciato è esemplificato nel frammento riportato di seguito:

(44) (estratto da una conversazione telefonica tra Sandeep \Sa\, livello 2 e chi scrive \Int\)

- 1\Int\ Bene, sono contenta che tutto proceda bene\_. Eh-: senti, ?ti  
2 posso chiamare eh-: magari tra un paio di settimane, per  
3 sapere della casa?  
4\Sa\ Eh-:, !si! Eh-: però poi: per parlare bene- eh-: è meglio se  
5 incontriamo a casa, magari di domenica- il pomeriggio che  
6 non lo lavoro . Eh-: perché: sai, per la telefono sono tutta  
7 agitato e non lo parlo bene\_.  
8\Int\ !Ma no che parli bene per telefono!  
9\Sa\ mhm [tono non molto convinto]  
10\Int\ Comunque va bene\_.

In questo caso l'espressione metacomunicativa è stata prodotta da una non nativa con competenza media in italiano L2 durante una conversazione telefonica<sup>38</sup> con la scrivente. Attraverso tale forma l'immigrata sottolinea la preferenza per una comunicazione faccia a faccia anziché per telefono, una preferenza motivata dal fatto che l'interazione

<sup>38</sup> Si è già accennato in precedenza (cfr. nota 14) alle differenze più significative tra le interazioni faccia a faccia e quelle telefoniche. Tuttavia, per una trattazione più ampia ed approfondita di tali differenze si rimanda a Bercelli/Pallotti (2002: 177-192).

*de visu* si avvale sia del canale uditivo che di quello visivo, e consente agli interagenti di comunicare anche attraverso elementi non verbali quali sguardi, gesti, posture dei corpi, tutti elementi ai quali i non nativi si affidano molto nel processo di codificazione e decodificazione dei significati.

Il secondo enunciato legato al canale è esemplificato nel frammento interazionale riportato di seguito. Si tratta di una forma realizzata da un non nativo con competenza elevata in L2, nell'intento di esplicitare la sua preferenza per la comunicazione orale invece che per quella scritta, preferenza dovuta al fatto che l'interazione orale, a differenza di quella scritta, permette per l'appunto la negoziazione dei significati<sup>39</sup>.

(45) (estratto da un'intervista condotta ad Amrit \Am\, livello 3, dalla scrivente \Int\)

- 1\Am\     Mi scrive email, poi parliamo qui : ?O preferisce che mi  
 2             scrive e rispondo scritto con problema?  
 3\Int\     No, no, meglio a voce\_.  
 4\Am\     Sì, sì, penso anch'io\_. + Per me penso-, è meglio parlare  
 5             per voce perché-: eh-: mhm come: + con telefono no, o  
 6             come adesso no, con voi, è più facile: eh-: per me di capire  
 7             eh-: perché se non capisco io chiedo eh-: e voi mi aiutate  
 8             capire: ++ eh-: e con scritto questo non è possibile .  
 9\Int\     Sì, mhm + quindi preferisci: eh-: + dire le cose a voce- che:  
 10            per iscritto\_.  
 11\Am\     Sì\_.  
 12\Int\     Sono d'accordo\_. Va bene, allora facciamo via mail e  
 13            poi parliamo qui\_.

Sarà utile, a questo punto, ricorrere ad uno schema riassuntivo che fornisca una panoramica completa della tipologia di forme metacomunicative presenti nel *corpus* e delle funzioni ad esse connesse; lo schema illustrerà anche la frequenza di occorrenza dei tipi di MC.

<sup>39</sup> Pare interessante ricordare che il ruolo dell'interazione, e in particolare della negoziazione del significato, ha ricevuto in anni recenti l'interesse della linguistica acquisizionale e della glottodidattica. Si veda ad esempio Bettoni (2001: 558-587).

SCHEMA 3 - Forme metacomunicative individuate nel *corpus*, loro funzioni e frequenza di occorrenza.

|                                                                                                                      | LIV 1* |   | LIV 2 | LIV 3 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|---|-------|-------|
|                                                                                                                      | A**    | B |       |       |
| MC legata CODICE***<br>(% occorrenza = 39%)<br>a)F (x)=incomp. less. L2<br>b)F (x)=commenti livello competenza in L2 | +      | + | +     | +     |
|                                                                                                                      | —      | — | +     | +     |
| MC legata MITTENTE<br>(% occorrenza = 28%)<br>a)F (x)=parere<br>b)F (x)=identità locale                              | —      | + | +     | +     |
|                                                                                                                      | —      | — | +     | +     |
| MC legata MESSAGGIO<br>(% occorrenza = 22%)<br>F(x)=strutturare interazione                                          | —      | + | +     | +     |
| MC legata CANALE<br>(% occorrenza = 11%)<br>F(x)=preferenza interazione orale e <i>de visu</i>                       | —      | — | +     | +     |

\* I tre livelli corrispondono alla competenza in L2 degli informanti: liv. 1 = competenza minima; liv. 2 = competenza media; liv. 3 = competenza avanzata.

\*\* Si è ritenuto opportuno separare gli informanti del liv. 1 in quanto il parlante B, pur avendo anch'egli una conoscenza minima della L2, è leggermente più competente dell'informante A.

\*\*\* L'ordine in cui sono elencati i tipi di MC in questa colonna riflette, secondo un criterio decrescente (cfr. %), la frequenza di occorrenza di tali tipi di MC nei dati conversazionali. È opportuno precisare che la percentuale relativa alla MC legata al codice comprende sia le forme metacomunicative che esprimono incompetenza lessicale nella L2, sia le forme prodotte dai non nativi per commentare la loro competenza nella lingua seconda; allo stesso modo, la percentuale relativa alla MC incentrata sul mittente è stata calcolata considerando sia le forme finalizzate ad esprimere pareri rispetto al *topic* conversazionale, sia le espressioni usate dai non nativi per sottolineare l'identità assunta nello scambio comunicativo in corso.

Come si può notare, gli elementi dello scambio comunicativo divenuti oggetto di commenti espliciti ad opera dei parlanti sono quattro: codice, mittente, messaggio e canale.

Da un punto di vista quantitativo le espressioni metacomunicative più frequenti sono risultate quelle incentrate sul codice e sul mittente dell'interazione; le prime infatti rappresentano il 39% del totale delle forme metacomunicative presenti nel *corpus*, mentre le seconde hanno fatto registrare una percentuale di occorrenza del 28%. Le espressioni legate al messaggio, invece, hanno raggiunto una percentuale di frequenza pari al 22% e gli enunciati incentrati sul canale rappresentano l'11% delle forme metacomunicative presenti.

Da un punto di vista funzionale, le forme metacomunicative incentrate sul codice sono state utilizzate dai non nativi per esprimere incompetenza lessicale nella L2, oppure per commentare il proprio livello di competenza in italiano. Pare interessante sottolineare che le espressioni che assolvono alla prima funzione sono state realizzate almeno una volta da tutti i non nativi e sono comparse persino nella produzione dell'informante più incompetente nella L2; gli enunciati che assolvono alla seconda funzione, invece, sono stati prodotti solo dai non nativi più competenti.

Le forme metacomunicative legate al mittente sono state realizzate dagli informanti per esprimere opinioni rispetto al *topic* conversazionale, oppure al fine di esplicitare l'identità assunta nell'interazione in corso. I non nativi con competenza media ed avanzata nella L2 hanno prodotto entrambi i tipi di enunciati; gli informanti meno competenti, invece, si sono limitati alle forme finalizzate ad esprimere pareri sugli argomenti oggetto di discussione nello scambio comunicativo.

Per quanto concerne la MC legata al messaggio, osservando lo schema si può notare che, fatta eccezione per la parlante A, tutti gli altri informanti hanno prodotto forme metacomunicative incentrate su questo aspetto dell'interazione. È necessario precisare, tuttavia, che nella produzione del parlante B è stata rilevata una sola forma incentrata sul messaggio; nei discorsi degli altri non nativi, invece, tali espressioni sono comparse con una frequenza molto maggiore. A proposito della MC legata al messaggio è opportuno fare anche un'altra sottolineatura; si intende cioè precisare che gli enunciati legati al messaggio assolvono a due funzioni, una più esplicita e l'altra meno. La prima funzione, quella principale e riportata anche nello schema, è strutturare l'interazione rendendo esplicito

il legame tra le sue parti; la seconda, invece, è evidenziare la momentanea assunzione da parte dei non nativi del ruolo di registi dello scambio comunicativo. Quest'ultima funzione è rilevante, in quanto contribuisce a mostrare che negli scambi asimmetrici, di cui l'interazione nativo-non nativo è un caso prototipico, i rapporti di potere tra i conversanti non possono essere stabiliti (rigidamente) a priori; nel corso degli scambi comunicativi, infatti, le asimmetrie possono essere ribaltate.

Gli enunciati metacomunicativi incentrati sul canale, infine, sono stati realizzati solo dagli informanti con competenza media ed elevata in italiano e assolvono alla funzione di sottolineare le preferenze dei parlanti per un'interazione orale e *de visu*.

Un secondo obiettivo che si è cercato di raggiungere con il lavoro di analisi è stata la ricerca di una conferma o di una smentita di alcune intuizioni postulate prima di indagare il *corpus*. Una prima previsione sosteneva che la capacità di metacomunicare sarebbe proporzionale alla competenza in L2 posseduta dai non nativi. A dimostrazione di come tale intuizione sia stata validata dalle registrazioni è possibile ricorrere al seguente schema:

SCHEMA 4 - Competenza linguistica e metacomunicazione

|                        | LIV 1 |   | LIV 2 | LIV 3 |
|------------------------|-------|---|-------|-------|
|                        | A     | B |       |       |
| MC legata al CODICE    | +     | + | +     | +     |
| MC legata al MITTENTE  | –     | + | +     | +     |
| MC legata al MESSAGGIO | –     | + | +     | +     |
| MC legata al CANALE    | –     | – | +     | +     |
| MC legata al RICEVENTE | –     | – | –     | –     |
| MC legata al CONTESTO  | –     | – | –     | –     |

Si osserverà che il parlante A, il quale possiede una competenza davvero minima in L2, produce forme metacomunicative legate solo al codice; l'informante B, invece, che ha un'interlingua leggermente più sviluppata, realizza enunciati legati a tre fattori dello scambio comunicativo; i non nativi con una padronanza media ed elevata dell'italiano, infi-

ne, producono forme incentrate su quattro elementi dell'interazione. Aumentando la competenza in L2 i non nativi producono forme metacomunicative legate ad un numero sempre maggiore di aspetti dello scambio comunicativo; in tal modo viene quindi confermata l'ipotesi secondo cui vi sarebbe un rapporto di proporzionalità diretta tra competenza in L2 e capacità di metacomunicare<sup>40</sup>.

Sembra anche interessante evidenziare che, aumentando la padronanza della lingua seconda, non solo sono più numerosi gli aspetti dell'interazione che vengono tematizzati, ma diventa più vasta anche la tipologia di forme metacomunicative relative ad uno stesso elemento dello scambio comunicativo. Al fine di giustificare tale affermazione si può ripetere una parte dello schema 3 nel seguente:

SCHEMA 5

|                                           | LIV 1 |   | LIV 2 | LIV 3 |
|-------------------------------------------|-------|---|-------|-------|
|                                           | A     | B |       |       |
| MC legata al CODICE                       |       |   |       |       |
| a) F (x) = incompet lessicale             | +     | + | +     | +     |
| b) F (x) = commenti liv.<br>competenza L2 | –     | – | +     | +     |
| MC legata MITTENTE                        |       |   |       |       |
| a) F (x) = parere                         | –     | + | +     | +     |
| b) F (x) = identità                       | –     | – | +     | +     |

<sup>40</sup> Prima di fare altri commenti sulla relazione tra padronanza della L2 e competenza metacomunicativa si rende necessaria un'osservazione. Come si evince dall'analisi dello schema 4, gli elementi dell'interazione divenuti oggetto di commenti espliciti ad opera dei parlanti registrati sono quattro: codice, mittente, messaggio e canale; sembrerebbero esclusi, invece, aspetti come il ricevente e il contesto dello scambio comunicativo. Poiché pare piuttosto strano che nell'intero *corpus* e soprattutto nelle produzioni degli informanti più competenti siano del tutto assenti forme legate ad elementi dell'interazione come il ricevente e il contesto, chi scrive ritiene che questo dato potrebbe forse essere casuale e potrebbe essere dovuto al fatto che il numero delle registrazioni che compongono il *corpus* è piuttosto esiguo.

Come si evince dallo schema, gli informanti A e B, che hanno competenza minima in L2, producono forme metacomunicative legate al codice la cui unica funzione è esplicitare incompetenza rispetto ad un lessema dell'italiano; i non nativi più competenti, invece, producono anche enunciati la cui funzione è esplicitare commenti rispetto alla propria padronanza della lingua seconda. Un discorso del tutto analogo vale per le forme legate al mittente. Gli indiani con maggior padronanza, infatti, realizzano sia forme finalizzate ad esprimere punti di vista, sia forme che servono ad esprimere l'identità con cui essi partecipano allo scambio comunicativo; gli informanti meno competenti, invece, producono solo enunciati con cui esprimono pareri e opinioni.

L'analisi degli schemi 4 e 5 suggerisce alcune riflessioni interessanti sul rapporto tra padronanza della L2 e competenza metacomunicativa. Una prima osservazione è che l'aumento della competenza metacomunicativa da parte dei non nativi si esplica sia ad un livello macroscopico che ad uno microscopico: a livello macroscopico aumenta il numero degli elementi dello scambio comunicativo che diventa oggetto di commenti espliciti ad opera dei parlanti; a livello microscopico, invece, si amplia e si diversifica la tipologia di funzioni (metacomunicative) connesse ad ogni singolo elemento dell'interazione che viene tematizzato. Un secondo aspetto che ci pare interessante riguarda la lettura degli schemi sopra citati, che possono essere interpretati in chiave implicazionale. Osservando lo schema 4, ad esempio, si nota che le tipologie di MC prodotte dagli informanti (e cioè la MC legata al codice, al mittente, al messaggio e al canale dell'interazione) sono legate da una relazione implicazionale tale per cui la MC incentrata sul mittente implica quella legata al codice; la MC incentrata sul messaggio, a sua volta, implica sia quella legata al mittente che quella incentrata sul codice dello scambio comunicativo. La MC legata al canale, infine, implica tutte quelle che la precedono, e cioè la MC legata al messaggio, al mittente e al codice dell'interazione. Tale relazione pare ben visualizzata dalla seguente scala implicazionale:

MC sul CODICE > MC sul MITTENTE > MC sul MESSAGGIO > MC sul CANALE

Nello schema 5, invece, la relazione implicazionale riguarda le funzioni svolte dalle forme metacomunicative relative ad uno stesso ele-

mento dell'interazione. Analizzando lo schema si osserva che le forme metacomunicative incentrate sul codice e funzionali all'esplicitazione di commenti sul proprio livello di competenza in L2 implicano le espressioni finalizzate ad esprimere incompetenza lessicale nella lingua seconda; allo stesso modo, gli enunciati legati al mittente e finalizzati ad esprimere l'identità assunta nello scambio in corso implicano le forme funzionali ad esplicitare pareri sul *topic* conversazionale. Tali relazioni (implicazionali) possono essere così visualizzate:

a) MC sul CODICE:

$f(x) = \text{incompetenza lessicale in L2} > f(x) = \text{commenti grado competenza in L2}$

b) MC sul MITTENTE:

$f(x) = \text{pareri su } \textit{topic} \text{ conversazionale} > f(x) = \text{commenti su identità locale}$

Anche una seconda previsione formulata prima dell'analisi del *corpus*, e cioè quella per cui il grado di formalità dell'interazione non influenzerebbe la realizzazione di forme metacomunicative, ha trovato conferma nei dati interazionali. Osservando infatti gli scambi comunicativi con gli informanti minimamente competenti nella L2, si è notato che essi hanno prodotto enunciati metacomunicativi sia durante una conversazione spontanea al bar che durante una situazione formale come quella rappresentata da un'interrogazione all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri. Allo stesso modo, analizzando le interazioni con la nativa in possesso di competenza intermedia in italiano si è rilevato che questo soggetto ha prodotto espressioni metacomunicative sia nel corso di una conversazione spontanea con chi scrive, sia durante un'interazione dal carattere più formale, avvenuta in occasione di uno degli incontri di un corso di formazione per mediatori culturali da lei frequentato. Con l'informante più competente in italiano è stato possibile registrare solo un'intervista, e cioè un'interazione (proto)tipicamente formale. Poiché però all'interno dell'intervista si sono alternati momenti caratterizzati da diversi gradi di formalità, e poiché il non nativo ha realizzato forme metacomunicative sia nei passaggi più formali che in quelli più informali dello scambio comunicativo, si può affermare – seppur con la dovuta cautela e in attesa di conferma dall'os-

servazione di altre situazioni – che anche questi dati conversazionali confermano la seconda ipotesi.

Le osservazioni qui condotte non rappresentano vere conclusioni, data l'esiguità del campione. Tuttavia, poiché questo primo studio ha aperto interessanti prospettive di ricerca, si sta provvedendo ad un ampliamento del *corpus*<sup>41</sup> con due finalità principali: trovare conferma delle previsioni esemplificate in queste pagine su una scala più vasta e cercare di capire quali apporti può dare alla linguistica acquisizionale e alla conoscenza pragmatica dell'interlingua la produzione di forme metacomunicative.

<sup>41</sup> L'ampliamento del *corpus* sta seguendo due direzioni principali: innanzitutto si vuole aumentare il numero di informanti per ciascuno dei livelli di competenza in L2 degli informanti. Tale scelta è finalizzata ad individuare livelli diversi di padronanza della L2 all'interno di uno stesso macrolivello (e cioè livello elementare, intermedio ed avanzato). In secondo luogo si intende realizzare con ogni informante un gruppo di tre-quattro interazioni che presentino un grado scalare e crescente di formalità.

## *Appendice dei testi in interlingua*

### *Norme di trascrizione*

Per la trascrizione dei dati conversazionali sono state utilizzate, con qualche lieve modifica<sup>42</sup>, le norme di trascrizione adottate nell'ambito delle ricerche del Progetto di Pavia per l'acquisizione di lingue seconde (Bernini 1994). Si riporta di seguito l'elenco di tali norme:

|                              |                                                                                    |
|------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| ?come va?                    | inizio di enunciato interrogativo                                                  |
| \$enunciato\$                | enunciato interrogativo con intonazione dichiarativa                               |
| parola^                      | intonazione ascendente                                                             |
| parola_                      | intonazione discendente                                                            |
| parola_.                     | intonazione discendente finale                                                     |
| parola-                      | intonazione sospensiva                                                             |
| parola,                      | cesura intonativa senza pausa                                                      |
| !parola!                     | enfasi                                                                             |
| PAROLA                       | volume alto                                                                        |
| %parola%                     | volume basso                                                                       |
| <testo>                      | produzione veloce, senza stacco tra le parole, con enfasi                          |
| + ++ +++ [5+]                | pause di lunghezza crescente (pause più lunghe segnalate tra parentesi quadre)     |
| [Marco ride]                 | testo di commento (glosse, osservazioni)                                           |
| [...]                        | omissioni, testo espunto                                                           |
| (x x x)                      | elementi incerti o incomprensibili, frammenti poco udibili (anche singole sillabe) |
| ad(esso)                     | frammenti non udibili inseriti tra parentesi senza spazi                           |
| \IT\ e come sei &andato&     |                                                                                    |
| \Mk\                &sapevi& | elementi sovrapposti                                                               |
| :                            | allungamento vocalico                                                              |
| \IT\ ?e allora? =            |                                                                                    |
| \Mk\                = bene   | inizio e fine di discorso senza pausa tra parlanti diversi                         |

<sup>42</sup> Rispetto ai criteri di trascrizione adottati all'interno del Progetto di Pavia per l'acquisizione di lingue seconde, sono state apportate lievi modifiche laddove i dati da esemplificare lo hanno reso necessario. Una prima modifica consiste nell'adozione di un segno (\*###\*) per indicare il ricorso a termini espressi dagli informanti in hindi o in panjabi (cfr. § 3). Un secondo cambiamento riguarda invece l'introduzione di un segno ( \_\_\_\_\_ ) per indicare il fenomeno della comunicazione analizzato. Quest'ultima convenzione è stata adottata in quanto è parsa funzionale ad una più rapida identificazione del fenomeno oggetto del nostro interesse.

|                        |                                                              |
|------------------------|--------------------------------------------------------------|
| /                      | autocorrezioni del parlante                                  |
| @ @                    | risata                                                       |
| e *how do you say* poi | elementi non in italiano                                     |
| * # # # *              | elementi espressi in hindi o in panjabi                      |
| _____                  | fenomeno della conversazione che si sta esaminando (i.e. MC) |
| /...../                | frammento non riportato nella sua interezza                  |

## *Premessa*

L'appendice dei testi in interlingua è organizzata nel seguente modo: vi sono tre sezioni distinte, ciascuna delle quali corrisponde ad uno dei tre livelli di competenza in L2 che sono stati individuati per gli informanti registrati. All'interno di ogni sezione compaiono i nomi dei non nativi seguiti dalle forme metacomunicative da loro realizzate.

### *Informanti con competenza minima in italiano L2*

#### *Rupinder*

#### MC legata al CODICE

(1) (estratto da un'interrogazione scolastica realizzata all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri; interagenti: Rupinder \Rup\, livello 1, una studentessa indiana di nome Nea \Nea\ e l'insegnante \Ins\; a volte si sente in sottofondo il brusio insistente della classe \cl\)

- 1\Ins\ Allora, cominciamo\_. [con lo sguardo rivolto all'intera  
2 classe] + Vediamo da chi possiamo cominciare\_.  
3 +++ ?Cominci tu Nea?  
4\Nea\ %Eh-:, no% =  
5\Ins\ = ?Non vuoi parlare?  
6\Nea\ %N-no%  
7\Ins\ ++Va bene, allora- passiamo la parola: a-: + alla signora  
8 eh-: sentiamo: + la sì/la signora se vuole raccontare  
9 \$come/come è la sua giornata \$ [volgendo lo sguardo a  
10 Rupinder e avvicinandosi a lei]  
11\Rup\ %Sì%  
12\cl\ [brusio]

13\Ins\ ALLORA, ?come è la tua giornata?  
14\Rup\ Io: mi alzo: alle cinque di/di mattina ++ poi: + lavo mia  
15 faccia =  
16\Ins\ = mi la:vo la faccia =  
17\Rup\ = mi lavo faccia eh: ++ nel  
18 bagno =  
19\Ins\ = va:do in bagno =  
20\Rup\ = vado bagno eh-: poi: ++ preparo  
21 eh-: +++++ no so-: + parola- =  
22\Ins\ = ?quale parola non sai?  
23\Rup\ ?Co/come \*breakfast\* italiano?  
24\Ins\ la CO:LAZIONE^ =  
25\Rup\ = colazione eh-:  
26\Ins\ ?Cosa prepari di colazione?  
27\Rup\ %(xxx)%  
28\Ins\ Il latte:, il caffè:, il latte: =  
29\Rup\ = latte+++  
30\Ins\ Il tè, ?non il tè?  
31\Rup\ %Sì%  
32 [...]  
33\Rup\ ++ Poi: eh-: vado: eh-: una settimana-/due giorni/ un giorno  
34 =  
35\Ins\ = due giorni =  
36\Rup\ = due giorni: eh-: va e scuola con- eh-: + con  
37 maestra- %Maria% ++ per- eh-: io: bisogno di-: eh- no so:  
38 parola-: ++ i/im- =  
39\Ins\ = imparare: =  
40\Rup\ = imparare italiano\_. Poi  
41 ritorno casa eh-:  
42\Ins\ +++?Di pomeriggio cosa fai? =  
43\Rup\ = pomeriggio: eh-: =  
44\Pal\ =  
45 %!dormi!%[tono ironico]  
46\Rup\ !No:, no dormi! [tono risentito] =  
47\Pal\ = \*I was joking\* =  
48\Ins\ = \$non  
49 dormi\$  
50\Rup\ !No:!! lavo pavo/pavimenti, eh-: bucato =  
51\Ins\ = faccio il bucato  
52 =  
53\Rup\ = faccio il bucato\_.  
54 [...]

55\Ins\ !Bene! sentiamo: un- + anzi no, terminiamo qui con  
56 conversazione e facciamo- un attimo di pausa\_. Dopo la  
57 pausa ricominciamo con grammatica\_.

*Pal*

a) MC legata al CODICE

(2) (estratto dalla medesima interazione del frammento 1; interagenti:  
Pal \Pal\, livello 1 e l'insegnante \Ins\)

1\Pal\ Questo è \* # # # \*[indicando con il dito un libro ritratto in  
2 una fotografia] =  
3\Ins\ = ?Come scusa? Come si chiama?  
4\Pal\ \* # # # \*  
5\Ins\ ++ Impronunciabile\_. + Eh-: + ?che libro è?  
6\Pal\ Eh-: + libro nostro Dio\_. Uno libro come-: eh-: + \*Bible\*\_.  
7 + Eh-: ++ non lo so la parola italiano. però. uno libro che-:,  
8 diciamo, come \*Bible\*.  
9\Ins\ Ah-, come la Bibbia\_.  
10\Pal\ ?\*Bible\*\_Bibbia italiano? =  
11\Ins\ = !Sì, esatto!  
12\Pal\ Sì\_.

b) MC legata al CODICE e al MESSAGGIO

(3) (frammento tratto da un'interazione al bar tra Pal \Pal\ e Rupinder  
\Rup\, livello 1, l'insegnante del corso di lingua italiana frequentato dai  
non nativi \Ins\ e l'intervistatrice \Int\)

1\Rup\ !Senta^, Margherita<sup>43</sup>! [al momento della formulazione  
2 della domanda di Rupinder, l'insegnante, Maria, non è  
3 presente, in quanto si è allontanata qualche istante  
4 per andare a salutare alcuni amici giunti al bar]  
5\Int\ !Dimmi!  
6\Rup\ &Eh-:&  
7\Int\ &Sì&  
8\Rup\ [allontanando lo sguardo dall'intervistatrice e rivolgendosi  
9 al marito] \*# # # \* =  
10\Pal\ = \*# # # \*  
11\Rup\ [sia Rupinder che il marito con lo sguardo rivolto verso

<sup>43</sup> Margherita è il nome dell'intervistatrice.

12 l'intervistatrice]  
 13 ? Dove- <badante negozio>? =  
 14\Int\ = ?dove? =  
 15\Rup\ = eh-: badante-: +  
 16 a-: + negozio\_.  
 17\Int\ mhm +++[sguardo dubbioso e interrogativo] ?Badante di  
 18 negozio?  
 19\Rup\ Sì-: + come-: + badante a-: negozio-: come Italia-:  
 20\Int\ mhm +++ [sguardo ancora più dubbioso e perplesso]  
 21\Pal\ No: lei/lei vuole sapere \$che/come devi fare per- <badante  
 22 di negozio>\$  
 23\Int\ + mhm+ ?Come devi fare per-: ? =  
 24\Pal\ = %badante di negozio%  
 25 + per- mercato + per (a)limentari o-: + per- ++  
 26\Int\ ?Per fare che cosa?  
 27\Pal\ Per fare-: ++ aperto negozio\_.  
 28\Int\ Ah-, ok, adesso ho capito\_. Però-: non so cosa devi fare-:  
 29 eh-: +++ proviamo a chiedere a Maria quando torna  
 30 [Maria, l'insegnante, si era allontanata qualche istante per  
 31 salutare alcuni conoscenti arrivati al bar]  
 32 [...]  
 33\Pal\ [ rivolto verso l'insegnante al suo ritorno al tavolino]  
 34 Maestra Maria, ?cosa^ devi fare per aperto negozio?  
 35\Ins\ Eh-: +, ?scusa-: ? per-: ?  
 36\Int\ Vogliono sapere \$cosa bisogna fare per aprire un negozio\$  
 37\Ins\ Non so se è ancora-: così, ma: fino a-: qualche anno fa: ++  
 38 devi fare il R.E.C =  
 39\Pal\ = ?Cosa R.E.C?  
 40\Ins\ Sì-, il R.E.C è-: un corso, come una patente-:  
 41\Pal\ Ah-:, + eh- se fare R.E.C+ eh-: + dove fare R.E.C.? Quale  
 42 indirizzo?  
 43\Ins\ \$Dove dici\$ =  
 44\Pal\ = ?Quale città? Città di Lombardia?  
 45\Ins\ + Credo a Cremona, alla Camera di Commercio\_.  
 46\Pal\ Ah-:, Cremona vicino\_. Eh-: cono/conosce qualcuno aiuta  
 47 me aperto negozio?  
 48\Ins\ Se volete-: ++ posso chiedere a: + una famiglia/una  
 49 famiglia indiana che ha già un negozio a Crema\_.  
 50\Pal\ !Sì!  
 51\Ins\ Va bene\_. + Allora mi informo e martedì vi dico qualcosa  
 52 di più preciso\_.  
 53\Pal\ E poi un'altra cosa che-: siccome: per scuola elettricista

54 Varùn\_. [Varun è il figlio di Pal e Rupinder]  
 55\Ins\ !Ah, sì! Ho chiesto: + alla scuola e mi fanno sapere: eh-: la  
 56 risposta la prossima settimana\_.

c) MC legata al MITTENTE

(4) (estratto da una conversazione in classe realizzata all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri. Nel frammento qui riportato, che rappresenta solo una piccola parte della conversazione, Pal sta rispondendo ad un quesito posto dalla moglie all'intera classe e relativo all'utilità o meno di accettare un lavoro di sartoria poco retribuito e rispetto alla possibilità di svolgere questo lavoro a casa o in laboratorio. Pal ritiene che sia necessario accettare il lavoro e pensa che sia più vantaggioso svolgerlo a casa, dove anche lui può aiutare la consorte. Interlocutori: Pal \Pal\, livello 1, l'insegnante \Ins\, l'intervistatrice \Int\ e la classe \cl\)

1\cl\ &[forte brusio]&  
 2\Pal\ &No, io dico &, devi prendere roba a casa ++ poi è meglio  
 3 ++ poi anche io fare =  
 4\Int\ = !Ah, è vero!, poi potete aiutare  
 5 tutti\_.  
 6\Pal\ Sì, quand/devi andare prendere roba casa ++ poi è meglio  
 7 per tutti che poi \*# # #\*  
 8\Ins\ ?Cioè?  
 9\cl\ @ @  
 10\Ins\ [rivolgendosi a Pal] Con noi non puoi parlare punjabi\_.  
 11 Con noi devi parlare italiano o al massimo inglese,  
 12 altrimenti non ci capiamo\_.  
 13\cl\ [risata generale]

(5) (il presente frammento è tratto dalla parte finale del frammento 1 già riportato nelle pagine precedenti. Il contesto interazionale è quello di un'interrogazione scolastica realizzata all'interno di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri; la studentessa sotto esame è Rupinder. L'estratto qui riportato mostra una breve inserzione di Pal nella fase dell'interrogazione in cui alla non nativa viene chiesto di descrivere una sua giornata tipica. Interagenti: Rupinder \Rup\ livello 1, Pal \Pal\ livello 1 e l'insegnante \Ins\)

1\Ins\ +++?Di pomeriggio cosa fai? =  
 2\Rup\ = pomeriggio: eh-: =  
 3\Pal\ =  
 4 %!dormi!%[tono ironico]

5\Rup\ !No:, no dormi! [tono risentito] =  
6\Pal\ = \*I was joking\* =  
7\Ins\ = \$non  
8 dormi\$  
9\Rup\ !No!: lavo pavo/pavimenti, eh-: bucato

*Informanti con competenza media in italiano L2*

*Sandeep*

*a) MC legata al CODICE e al RICEVENTE*

(6) (i frammenti 6, 7, 8 e 9 sono tutti estratti dalla medesima interazione, e cioè da una conversazione spontanea tra Sandeep \Sa\, livello 2 e l'intervistatrice \Int\)

1\Int\ Stavo guardando che bello che è- [indicando un anello che  
2 la donna porta al piede sinistro]  
3\Sa\ !Ah:! ?questo qua dici?  
4\Int\ Sì, il tuo anello\_  
5\Sa\ Ah, sì, questo qua: + noi sai: in India-: mettiamo-: tutte  
6 donne mettono questo se sposate-  
7\Int\ ?Ah:, sì?  
8\Sa\ mhm + eh-: questo qua-: [indicando l'anello] un/una donna  
9 quando sposa- questo qua è importante\_  
10\Int\ mhm  
11\Sa\ Devi mettere questo e: poi anche eh-: ++ mhm+ eh-: + no,  
12 tu no hai (ad)dosso e-: io non porto perché mio marito  
13 tornato India\_. + Eh-: devi mettere anche eh-: non so eh-:  
14 ?co/come si dice \*bracelet\* in italiano?  
15\Int\ ++ Eh-: + !braccialetto-^!  
16\Sa\ Eh-, sì, %bra:ccialetto\_.% + Eh-: quando ti sposa devi  
17 mettere braccialetto di: vetri-  
18\Int\ ?Davvero?  
19\Sa\ !Sì!, di vetri, da qua fino a qui [indicando il braccio dal  
20 polso fino al gomito] devi mettere dodici a ventiquattro\_  
21\Int\ mhm + ma è una cosa-: + ?ma ha un significato?  
22\Sa\ Sì, tutta quella roba lì è perché una donna ha un marito\_  
23 Eh-: + dopo- quando marito non c'è più: + tutta questa  
24 cosa qua non si può mettere-  
25\Int\ !?Basta?!, ?non si può più mettere?  
26\Sa\ No, la ultimo giorno quando uno marito è morto devi

- 27 togliere tutto\_.  
28\Int\ + mhm, ho capito\_. Ma-: è un po' strano-:, però-:  
29\Sa\ Eh-:, (si vede da) tua faccia-: ++ eh-: però è una usanza  
30 particolare di India\_.  
  
(7)  
1\Sa\ /...../ stavo dicendo no che-: finchè la corpo brucia loro  
2 rimangono là-: + dopo prendono quella cenere lì:  
3\Int\ sì-:  
4\Sa\ + mettono in uno:/una vaso lì, diciamo\_ anche quella lì  
5 ottone eh-: @@ sempre noi usiamo tantissimo di: ottone\_  
6 + eh-: dopo- + met/loro mettono dentro + e portano in +  
7 sai\_il ++ il un/uno: + eh-: no-: no ricordo: eh-: com/come  
8 si dice eh-:  
9\Int\ ?Quale/qual è la parola che non ricordi?  
10\Sa\ Co/come quello vicino di mia casa però più grande  
11 [indicando con il braccio verso la finestra della cucina che  
12 dà sul cortile, oltre il quale scorre un canale]  
13\Int\ !Non capisco, prova a spiegarmi meglio!  
14\Sa\ +++  
15\Int\ ?Ti ricordi come si dice in inglese?  
16\Sa\ Eh-: in nostra lingua si chiama GANGA\_.  
17\Int\ ?Ganga? [con tono dubbioso]  
18\Sa\ In inglesi Gangis\_si dice\_.  
19\Int\ !Ah, ho capito, il fiume Gange!  
20\Sa\ Eh- sì, Gange fiume!  
21\Int\ !Ah, ma aspetta, ho capito! La parola che non sai è  
22 FIUME!  
23\Sa\ !Fiume^, sì!  
24\Int\ !Sì, però attenta!, il fiume è diverso da quello che c'è  
25 vicino a casa tua-, perché qui vicino c'è il canale e-: non è  
26 proprio la stessa cosa: ++ cioè voglio dire che il canale^  
27 <soprattutto quello che c'è di fronte a casa tua>, è più  
28 piccolo del fiume, <soprattutto se pensiamo a un fiume  
29 come il Gange>\_. No\_no , non hanno lo stesso significato,  
30 nel senso che il canale è più piccolo e/e: il fiume può  
31 essere molto più: grande eh-: e portare molta più acqua\_.  
32\Sa\ mhm ++ %sì%  
33\Int\ Spero tu abbia capito- ++ eh-: così:, se ti capita per un'altra  
34 volta-: lo sai già\_.  
35\Sa\ Eh-: sì:, capito-, eh\_:, anzi-: ++ grazie^ di tua:  
36 \*explication\*\_.

b) MC legata al MITTENTE

(8)  
1\Int\ Eh-: senti, eh-: ?pensi di fare il corso di italiano per  
2 stranieri del comune?  
3\Sa\ Eh-: sì, perché-: eh-: io ho sempre lavorato come una  
4 impiegata no- =  
5\Int\ = !?Ah sì?  
6 Lavoravi come impiegata? Non lo sapevo\_.  
7\Sa\ Sì- lavoravo per/come segretaria per direttore in uno  
8 ospedale-  
9\Int\ mhm  
10\Sa\ Eh- sì, allora per sedici anni ho fatto: quel lavoro- + dopo  
11 sono venuta qui e-: per la lingua: eh-: devo fare pulizie-:  
12 eh-:, ecco, però-: ++  
13\Int\ ?però?  
14\Sa\ No eh-: mia idea è adesso devo prendere qual(siasi) lavoro  
15 per vivere\_ + eh-: poi- cerco qualcosa meglio\_. Eh- allora:  
16 sai, questa è causa per fare corso di italiano-  
17\Int\ !mhm!  
18\Sa\ Io penso questo modo no-, che se parla bene italiano trovo  
19 lavoro eh-: meno pesante eh-: che mi danno più soldi\_. Eh:  
20 e allora faccio corso\_.  
21\Int\ Ma sì, sono d'accordo. Vedrai che poco per volta le cose  
22 migliorano-  
23\Sa\ Eh, sì, speriamo\_.  
24\Int\ ?Ma ti sei già iscritta al corso?  
25\Sa\ Sì, sì, già fatto (i)scrizione\_.

(9)  
1\Sa\ Almeno comincio con lui [il figlio] perché deve imparare  
2 uscire: + comincio con lui perché è uno maschietto si può  
3 uscire fuori di casa da solo\_. + Invece sono preoccupata  
4 con Mandeep\_. Speriamo che qui va bene con Mandeep  
5\Int\ ?Perché sei preoccupata?  
6\Sa\ Eh-: per/perché lei timida\_. + Eh-: e: lei no conosce  
7 nessuno qui\_. Sai-:, lei ha sedici anni e tutte sue amiche  
8 sono in India\_. Mi dispiace, però:, sai, io dico nostra vita è  
9 qua- e: lei deve trova/trovare amici qua: adesso-  
10\Int\ Sono d'accordo\_. + Ma-:, ?hai pensato a qualcosa per  
11 inserirla? non so-:, qualche sport, qualche attività in  
12 parrocchia:

- 13\Sa\ Sì, ma lei non vuole fare:  
 14\Int\ Eh-: sì, ma deve sforzarsi-  
 15\Sa\ Vediamo, non lo so\_. Adesso voglio metterla in un/un  
 16 \*basket team\*\_.  
 17\Int\ !Eh, sì, buona idea!Così conosce nuova gente e-: e magari  
 18 si apre un po':  
 19\Sa\ Eh-: dico anche io\_. +Eh: adesso vediamo\_.  
 20\Int\ Sì, però non preoccuparti troppo\_. + Anzi, vedrai che fra  
 21 un po' ti lamenterai perché esce troppo\_. Basta che  
 22 conosca qualcuno, che si faccia un giro di amicizie e poi:  
 23\Sa\ Sì, però-: + sono preoccupata\_.  
 24\Int\ Come tutte le mamme-:  
 25\Sa\ !No! + !doppio^, sono preoccupata doppio^!  
 26\Int\ +mhm+  
 27\Sa\ !Eh-: perché-, ti dico, sono mamma (im)migrata \_.! [con  
 28 molta enfasi]  
 29\Int\ ++ mhm  
 30\Sa\ Eh-: ^,perché-:, sai, ti dico sincero: eh-: ++ io sono agitato  
 31 come tutte mamme, ma in più non sono di Italia\_. + Sai,  
 32 mia idea è-: genti qui sono buoni, però: sai, \*racism\* puoi  
 33 sempre trovare, anche qui\_. E: penso più difficile per miei  
 34 figli fare che accettano loro\_.  
 35\Int\ Sì, sì, ho capito cosa vuoi dire\_. Il tuo è un discorso da  
 36 mamma e da immigrata \_. Però-: i tuoi figli sono molto  
 37 giovani e con la scuola e qualche attività sportiva o la  
 38 parrocchia vedrai che si integrano bene\_.  
 39\Sa\ %Eh-, speriamo%

c) MC legata al CODICE, al MITTENTE e al MESSAGGIO

(10) (estratto da un'attività di *workshop* realizzata all'interno di un corso di formazione per mediatori culturali; interagenti: Sandeep \Sa\, livello 2, il coordinatore dei mediatori culturali \Co\, un'assistente sociale \Aso\, Paul \Pa\, mediatore congolese, Zejna \Ze\, mediatrice culturale albanese e Monica \Mo\, una donna italiana che, avendo sposato un uomo marocchino e avendo abbracciato la sua cultura si sta preparando per diventare mediatrice culturale araba)

- 1\Co\ Bene\_. E adesso sentiamo cosa ci racconta Sandeep\_. ?Sei  
 2 pronta Sandeep?  
 3\Sa\ %Sì% + Eh-: però- + prima tutto io dico no parlo bene  
 4 come altri mediatori qui \_.  
 5\Pa\ &% non è vero-:%&

- 6\Ze\ & credo non è vero questo che dici che noi parliamo più  
 7 bene& [rivolgendosi a Sandeep]  
 8\Sa\ + eh-: sì-: + ma-: io dico- eh-: no so parole difficile eh-: e  
 9 non lo parlo con pensieri lunghi e:++ però: spero capite-  
 10 stesso cosa^ devo dire [girando lo sguardo in modo da  
 11 rivolgersi a tutti i presenti]  
 12\Aso\ Non ti preoccupare Sandeep, tu comincia a parlare e se non  
 13 capiamo interveniamo noi e ti facciamo le domande\_.  
 14\Sa\ Sì\_. Eh-: allora, eh-: io non lo so se parlare come: una  
 15 donna indiana o come una donna italiana @ @  
 16 [risata generale]  
 17\Sa\ Eh-: no perché spiego no eh-: che ci sono tante cose che ho  
 18 cambiato quando sono venuta qui eh-: per me adesso è  
 19 difficile dire cosa mi sento io\_. EH-: stavo dicendo no che  
 20 per esempio come io vedo: la donna indiana è sempre in  
 21 casa e deve fare solo: quello di ca/lavoro di casa e basta e  
 22 no può uscire eh-: è sempre trattata, sai, eh-: sottovalutata  
 23 la do/la donna sempre lì\_. ++ Per quello mia idea è donna  
 24 sta meglio qui eh-: perché quando sono arrivata qui eh-: ++  
 25 io ho visto la donna qui è: mhm è vivace, diciamo, la  
 26 donna fa tutto qui\_. Eh-: la donna qui è libera eh-: e  
 27 quando sono arrivata io ho trovato la libertà qui\_.  
 28 [...]  
 29 quando mio marito venuto qui io era già tre anni qui in  
 30 Italia e facevo come donna italiana eh-: e lui no piaceva  
 31 questo eh-: e magari anche per quello lui è andato via\_.  
 32 @@  
 33\Aso\ %poveraccio%  
 34\Sa\ Io penso questo modo no eh-: che lui andato via eh-:  
 35 perché: no piaceva che io facevo come donne qui no- + eh:  
 36 e soprattutto lui no piaceva che sentiva che io sono  
 37 superiore di lui\_. ++ Eh-: perché per esempio la prima cosa  
 38 che lui venuto qui, ?sai cosa ha fatto? + eh era il mio nome  
 39 su campanello di casa no eh-: e lui ha tirato mio nome eh:  
 40 =  
 41\Mo\ = e ha messo il suo nome\_.  
 42\Sa\ Sì, ha messo il suo nome e sotto mio nome\_. Eh-: mia  
 43 parere è che mia libertà è causa maggiore che lui è andato  
 44 via\_. Eh-: e questo è tutto la cosa con mio marito\_. Eh-: e  
 45 poi per andare avanti ci sono certe cose di India mi  
 46 piacerebbe fare ancora ma non posso qui\_. Eh-: metti caso  
 47 vestiti indiani mi piacerebbe mettere qui, però: non faccio

48 più perché: @@ la prima volta che sono venuta qui tutti  
49 mi guardavano e dicevano: “Ma-: oggi non è carniva:le,  
50 ?perché ti metti quello vestito?  
51\Aso\ Scusa se ti interrompo, ma-: + ?ti hanno detto questo in  
52 faccia? [scandendo i singoli lessemi]  
53\Sa\ !Sì! + eh-: però va beh, sono in Italia e accetto questo\_.  
54\Mo\ !Ma anche a me l’ hanno detto eh-!  
55\Aso\ ?Anche a te?  
56\Mo\ Sì, mi hanno detto: “!Guarda che è finito carnevale!”+ me  
57 l’hanno detto due ragazze giovani\_. [...]  
58\Ze\ Eh- sì, però volevo dire per questo no- che penso che tutti  
59 noi immigrati che siamo qui\_ adesso siamo d’accordo che  
60 siamo diversi dagli italiani perché veniamo da un paese  
61 diverso, però anche qui in Italia tutti sono diversi se vedi  
62 come si vestono o si comportano eh-: non c’è una regola e  
63 allora penso che non è giusto che trattano noi come diversi  
64 e ci ridono se vestiamo diversi\_. Questo io penso, però  
65 no/non posso spiegare molto bene, però penso che non è  
66 giusto\_. Eh-: non so se avete capito\_.  
67\Co\ &Sì, sì, ho capito&  
68\Int\ &Sì, sì&  
69\Sa\ Eh-: voglio dire ancora no- che quando ero in India eh-:  
70 avevo capelli lunghi e mi vestivo come indiana, però  
71 quando sono venuta qui ho subito cambiato, ho tagliato  
72 capelli, ho messo pantalone subito perché volevo essere  
73 come altre donne italiane libere\_. ++ Dopo un’altra cosa  
74 devo dire, però eh-: è discorso diverso eh-: è per mangiare  
75 carne di mucca\_. Io non mangio carne di mucca in casa e  
76 preferisco pecora: pollo, capra così\_. Però metti caso ci  
77 sono amici italiani, allora mangio anche mucca\_.  
78 [...]  
79 dopo un’altra cosa è il rapportamento che c’è qui in Italia  
80 con gli animali come i cani che stanno dentro casa con  
81 padroni\_. Eh-: però là non + è così, eh-: voglio dire che  
82 cani servono solo per guardare la:/la guardia, come guardia  
83 di casa\_.  
84\Co\ Quindi non si crea un legame affettivo\_.  
85\Sa\ No\_.  
86\Co\ +7+ Va bene, sentiamo Zejna\_.  
87\Sa\ !No, scusa! + tocca ancora a me!  
88\Co\ !Ah, scusa! Pensavo avessi finito\_.  
89\Sa\ No, c’è ultima cosa voglio dire: + parlare ++ eh-: che qui

90 io vedo la mamma, il figlio, la figlia eh-: parlano anche le  
 91 cose:, sai: eh-: non so spiegare bene  
 92\Mo\ Le cose un po' tabù @@  
 93\Sa\ Eh-: sì metti caso la cosa di donne in India no puoi parlare  
 94 davanti a uno uomo no ++ invece qui è/anche uomo eh-: sa  
 95 tutto, invece India no\_. La stessa cosa è il rapportamento  
 96 con mia figlia eh-: perché là no si parla tanto, invece qua  
 97 figli parlano con mamma eh-: con mia figlia non so come  
 98 usciamo da questa cosa\_. Eh-: e poi con mia: figlia, spero  
 99 che sposa uno italiano e che si sposa eh-: per amore  
 100\Aso\ ?perché, scusa, in India non ci si sposa per amore?  
 101\Sa\ Eh-: no, cioè eh-: c'è eh-: +++ non so la parola giusta  
 102 italiano, però eh-: ti spiego eh-: che non so come dice che eh-:  
 103 quando c'è eh-: uno persona che pensa che deve sposare  
 104 metti caso tua figlia\_. Eh-: e: questa persona eh- parla  
 105 con famiglia di figlia e di ragazzo e pensa a matrimonio\_:  
 106\Aso\ !Ah, c'è un intermediario^!  
 107\Sa\ Intermediario sì'\_ . Eh-: però no mi piace questa cosa qui  
 108 eh-: e spero mia figlia sposa libera chi piace a lei\_. +++  
 109 Eh-: basta, credo che ho detto tutto\_.  
 110\Co\ Va bene\_. Allora adesso passiamo la parola a Zejna\_.

d) MC legata al MITTENTE e al CANALE

(11) (estratto da un'interazione telefonica tra Sandeep \Sa\, livello 2 e l'intervistatrice \Int\)

1\Int\ [squillo del telefono]  
 2\Sa\ ?Pronto?  
 3\Int\ ?Sandeep?  
 4\Sa\ Sì\_.  
 5\Int\ Sono Margherita\_.  
 6\Sa\ !Ah!, !Ciao^ Margherita^!  
 7\Int\ !Ciao! + ?Come stai?  
 8\Sa\ Bene grazie\_.  
 9\Int\ Senti eh-: ti ho chiamato così: eh-: per/per sapere come va  
 10 dato che-: eh-: non ci vediamo da un po'\_. ++ Allora^,  
 11 ?tutto bene? Mi racconti qualcosa di nuovo?  
 12\Sa\ Eh-: forse c'è qualcosa nuovo, però non so- + eh-: perché:  
 13 sto cercando una casa nuova no- eh-: ++ e parlo con una  
 14 signora chi vende case martedì- prossima settimana \_.  
 15\Int\ !Dai^, speriamo bene!  
 16\Sa\ Eh-: sì, speriamo bene\_. + Eh-: eh-: + io dico promessa con  
 17 te eh-: che: se faccio cambio casa, vieni vedere casa nuova

- 18 eh-: e mangi la cena con noi\_.  
19\Int\ !Oh, grazie!  
20\Sa\ !Promessa eh-!  
21\Int\ Sì, sì, vengo volentieri\_. Anzi, magari mi fai il riso al  
22 limone di cui mi hai già parlato\_.  
23\Sa\ Va bene\_.  
24\Int\ Eh-: ?Hai altre novità?  
25\Sa\ Eh-:, no\_.  
26\Int\ Eh-: e il corso per mediatori è già cominciato?  
27\Sa\ Sì, corso cominciato a 17 ottobre\_.  
28\Int\ !Ah, allora è quasi un mese! Eh-: ?e ti trovi bene?  
29\Sa\ + Eh-, ti dico sincero, io- sempre seduta lì e ascolto le  
30 discussioni che fanno il/le insegnanti,  
31 però, sai, io faccio altro lavoro eh-: e loro sono  
32 insegnanti e parlano di bambini e di problemi di scuola e: e  
33 io no sempre capisco quello dicono e: e allora no parlo  
34 tanto\_. Eh-: però anche con questo problema eh-: + penso  
35 eh-: devo continuare la corso per fare dopo lavoro di  
36 mediatrice\_. Eh-: e poi è qualcosa mi aiuta integrare  
37 meglio\_. Eh- almeno- + questa è: mia idea\_.  
38\Int\ Sì, sì, sono d'accordo\_. Vedrai che il corso sarà una bella  
39 esperienza e alla fine sarai contenta di averlo fatto\_. + Eh-:  
40 + comunque-, secondo me, se non capisci a volte potresti  
41 fermare le insegnanti e chiedere di spiegare in modo più  
42 facile\_. Sono sicura che lo farebbero volentieri\_. ++Eh-:  
43 cambio un attimo argomento\_. + Eh-: volevo sapere se: i  
44 tuoi bambini stanno bene:  
45\Sa\ Sì, grazie\_. [...]  
46\Int\ Bene, sono contenta che tutto proceda bene\_. Eh-: senti, ?ti  
47 posso chiamare eh-: magari tra un paio di settimane, per  
48 sapere della casa?  
49\Sa\ Eh-:, !sì! Eh-: però poi: per parlare bene- eh-: è meglio se  
50 incontriamo a casa, magari di domenica- il pomeriggio che  
51 non lo lavoro\_. Eh-: perché: sai, per la telefono sono tutta  
52 agitato e non lo parlo bene\_.  
53\Int\ !Ma no che parli bene per telefono!  
54\Sa\ mhm [tono non molto convinto]  
55\Int\ Comunque va bene\_. Ti faccio una telefonata veloce tra  
56 quindici giorni e poi spero di venirti a trovare nella casa  
57 nuova\_.  
58\Sa\ Va bene, speriamo\_. Ciao Margherita\_.  
59\Int\ Grazie Sandeep, ciao ciao\_.

*Informanti con competenza avanzata in italiano L2*

*Amrit*

*a) MC legata al MITTENTE*

(12) (il presente frammento e tutti i seguenti sono tratti dalla medesima interazione, e cioè da un'intervista condotta da chi scrive \Int\ ad Amrit \Am\, livello 3. L'intervista è stata condotta in uno degli uffici di un comune di media grandezza del cremonese presso cui il non nativo svolge l'attività di mediatore culturale. Nell'interazione si inserisce, di tanto in tanto, il padre della nativa, Carlo \Ca\, che ha accompagnato la figlia ad effettuare la registrazione)

- 1\Int\ Senti eh-: ti volevo chiedere proprio a proposito dei figli,  
 2 come-: cioè, è difficile-: anche la scelta delle lingue da far  
 3 parlare ai figli e volevo sapere se tua figlia diventerà  
 4 italiana a tutti gli effetti o se vuoi farle imparare anche  
 5 l'hindi-:  
 6\Am\ + No- io, io parlo- + cerco da parlare sempre hindi con lei  
 7 =  
 8\Int\ = mhm  
 9\Am\ Lei capisce hindi:, siamo già stati India e quando siamo  
 10 tornati lei parlava più hindi che italiano\_. Però adesso lei  
 11 rifiuta di parlare hindi, cioè io parlo hindi con lei e lei mi  
 12 risponde italiano. Però, io dico, siamo qua-, è giusto che lei  
 13 parla più italiano che hindi\_. Io cercherò di insegnare  
 14 tantissime cose indiane e poi- noi ogni anno andiamo  
 15 India\_. Però-: per mio parere è giusto-, noi siamo qua- + lei  
 16 parla più italiano di hindi\_. + però saprà anche qualcosa di  
 17 hindi\_. ?Sei d'accordo?  
 18\Int\ + Eh- sì-: ma-: eh- !sì-!, mi sembra una scelta giusta: [con  
 19 tono impacciato] Eh-: sì, però:, mi hai colto impreparata,  
 20 anche: perché: eh-: siccome/veramente le domande vor/eh:  
 21 dovrei farle io: [accenno di risata]  
 22\Am\ %Sì, sì, giusto\_.% [silenzio prolungato e atmosfera  
 23 imbarazzata]  
 24\Int\ %Eh- sì, va beh, meglio andare avanti% + Eh-:, senti, e la  
 25 bambina:, ?che lingua parla la bambina con tua moglie?  
 26\Am\ Solo italiano =  
 27\Int\ = !Ah!, + solo italiano [con tono un po'  
 28 sorpreso]

29\Am\ Mia moglie non vuole parlare in hindi con lei =  
 30\Int\ = !Ah, la  
 31 moglie non lo parla l'hindi!  
 32\Am\ No, no, ma anche per lei eh-: per mio parere per bambini è  
 33 importante ++ parlare una lingua-: ++ se genitori parlano  
 34 due lingue meglio se con mamma parla italiano e con me  
 35 hindi, così non mettono- ++ \*confusion\*  
 36\Int\ Quindi ognuno di voi si specializza in una lingua\_.  
 37\Am\ Sì, così\_.

(13)  
 1\Int\ Eh- ti volevo chiedere eh- qualcosa sulle lingue eh-: che  
 2 lingua parli-: + eh-: allora perché ti spiego, io conosco +  
 3 no- so che/ho parlato con tanta gente che parla hindi-: =  
 4\Am\ = sì  
 5 =  
 6\Int\ = poi urdu  
 7\Am\ mhm  
 8\Int\ + eh-: tamil- =  
 9\Am\ = ?anche tamil? [con aria sorpresa]  
 10\Int\ Anche tamil\_ =  
 11\Am\ = ah: ah: =  
 12\Int\ = una signora di Crema che parla  
 13 il tamil  
 14\Am\ Saranno poche-  
 15\Int\ Sì, poche, !esatto!  
 16\Am\ Eh- infatti\_. +++ No perchè-: eh-: spiego- eh-:, perchè la  
 17 maggior parte della gente che sono qui vengono da Punjab  
 18 o da Arjana o qualcuno da Delhi, dop/dopo da qua  
 19 indicando il sud in una cartina dell'India appesa al muro  
 20 dell'ufficio in cui l'intervistatrice è stata ricevuta] sono  
 21 po:chissime persone sono- non ++ diciamo: + loro  
 22 obiettivo di venire in Italia non era- di migrare per- ++  
 23 soldi o per/per qualcos'altra\_. E penso che anche +  
 24 questa signora che conosce lei da sud sarà qua magari  
 25 sposata-: e poi dopo ha trovato lavoro-:  
 26\Int\ Sì, esatto\_.  
 27\Am\ Sì, qualcosa così\_. Di solito succede così\_. Da sud non è  
 28 che cercano lavoro all'estero\_.  
 29\Int\ Interessante\_. Guarda, ti ringrazio perché mi stai dando

30 tante informazioni utili che altri indiani non mi hanno  
 31 dato\_. E ti assicuro che ne ho intervistati tanti-, però non  
 32 so se per paura: o perché non sapevano le cose, però-: non  
 33 mi hanno mai detto molto né dell'India né: della loro eh-:  
 34 immigrazione\_. + Invece tu mi stai aiutando tanto\_.  
 35\Am\ Eh- beh- sì, però: + è logico- + sono mediatore con te .

(14)  
 1\Am\ Sì, pero-: + eh-: questa è mia idea, che-: difficoltà: più  
 2 grosso per lei, se/se lei fa qui mediatrice INDIANA^  
 3 <sicuramente deve fare mediatrice indiana perché lei da  
 4 India> + difficoltà più grossa è/è lingua, perché se lei non  
 5 parla hindi-: ++ perché: se lei da sud, sicuro non parla  
 6 panjabi, però hindi-:  
 7\Int\ Eh-:, non so-  
 8\Am\ Perché: spiego no- ++ , questi indiani che ci sono qua: loro  
 9 parlano tanto panjabi, non tanto hindi =  
 10\Int\ = mhm =  
 11\Am\ = è già un  
 12 passo, un a:/un altro\_. Perché: per/per esempio io: parlo  
 13 hindi con loro, loro non parlano panjabi con me, però con  
 14 hindi parliamo. Però se uno non lo sa hindi o sa poco hindi,  
 15 non capisce niente\_.  
 16\Ca\ ?Eh-: + inglese non lo parlate?  
 17\Int\ Sì, parliamo in inglese però: gente che sono: qua non sono:  
 18 tutti ehm che parlano inglese\_. Ci sono maggior parte che  
 19 sono qui che parlano inglese però: una-: cono/una  
 29 conoscenza molto: molto bassa\_. Perché: molti indiani che  
 21 sono in Italia non sono eh-: eh-: studiati\_.  
 22\Int\ %Sì%  
 23\Am\ ++ Sì, per mio parere più grosso difficoltà per lei è che se  
 24 non parla hindi, non ce la fa\_.  
 25\Int\ + mhm+ Sì, però lei non ha parlato del problema della  
 26 lingua, che comunque secondo me è importante:  
 27\Am\ E poi/poi anche/anche lei/lei deve conoscere bene la  
 28 cultura della Punjab, da questa zona, perché sono/la gente  
 29 sono da qua, non sono dal sud, conosco pochissimi dal sud  
 30\Int\ Eh-, sì\_.

b) MC legata al MESSAGGIO

(15)  
1\Am\ Prego, accomodatevi\_. [dopo che l'intervistatrice e il padre  
2 hanno bussato alla porta di uno degli uffici del comune]  
3\Int\ &Grazie&  
4\Am\ &Grazie&  
5\Am\ Venite-: eh-: qui possiamo parlare con tranquillità\_. \$dite  
6 come vi posso aiutare\$  
[...]  
7\Am\ Va bene, allora, direi, cominciamo\_. Però-: come ho detto  
8 prima no-, facciamo: eh-: voi cominciate con domande eh-:  
9 e poi se/se trovo qualche causa interessante eh-: eh-: magari  
10 parlo io senza che voi fate domande\_.  
11\Int\ Eh-: sì, cominciamo dunque-: volevo farle qualche  
12 domanda /..../  
[...]  
299 \Int\ ++ Direi che va bene\_. Per me basta\_.  
300 \Am\ Come volete-: se volete sapere altro di India ++ pero  
301 penso che abbiamo parlato tanto\_.  
302 \Int\ Sì, sì, infatti\_. Ti ho già rubato fin troppo tempo-: e:  
303 eh: mi hai dato tante informazioni importanti\_. Ci  
304 fermiamo qui con eh-: l'interrogatorio [accenno di risata e  
305 tono ironico quando viene usata la parola interrogatorio]  
306\Am\ Ok, allora: spero che non abbiamo girato intorno e vi ho  
307 aiutato un po'\_. Ok, allora abbiamo finito\_.  
308\Int\ Va bene, grazie di tutto\_. [stretta di mano tra gli  
309 interagenti]  
310\Am\ Niente\_ niente\_. Eh-: è lavoro-: Arrivederci [mentre i  
311 due nativi escono dall'ufficio]

c) MC legata al CODICE

(16)  
1\Am\ Va bene, allora, direi, cominciamo\_. Però-:, facciamo: eh-:  
2 voi cominciate con domande eh-: e poi se/se trovo qualche  
3 causa interessante eh-: eh-: magari parlo io senza che voi  
4 fate domande\_.  
5\Int\ Eh-: sì, cominciamo dunque-: volevo fare qualche  
6 domanda eh- su: +, anzi, prima di tutto- ?posso usare il tu  
7 magari? =

- 8\Am\                               = %sì, sì, certo% =  
9\Int                                       = perché io-: sono-: sei così  
10                               giovane-: userei il tu e poi-: sono meno imbarazzata e  
11                               riesco a parlare meglio\_.  
12\Am\                               Certo, certo, giusto, ma anche io-: non è che parlo molto  
13                               bene l'italiano + anzi se incomincio a dire lei dopo  
14                               comincio con tu o comincio con tu dico lei-: @@  
15\Int\                               !No, per me-: lo parla bene^ l'italiano!  
16\Am\                               ++ %Così così%  
17\Int\                               !No, secondo me parli-: bene l'italiano, davvero!  
18\Am\                               %Insomma\_% Beh-, insomma: eh: diciamo: + parlo più di  
19                               tanti indiani, ma è tre anni qualcosa sono: in Italia + eh-:  
20                               poi: ho moglie italiana e parlo sempre italiano, cioè non  
21                               come altri indiani che-: quan/quando vanno a casa parlano:  
22                               + loro lingua + eh-: hanno pochi contatti con-: gente di:  
23                               posto\_.  
  
(17)  
1\Am\                               Là- sì, mattina si alza pre/presto eh-: è proprio: + religione  
2                               hindu è proprio un/un stile della vita ++ si va letto presto si  
3                               alza mattino presto ++ eh-: e: c'è proverbio + eh-: che  
4                               mattina è-: buona energia in/in- e-: allora ++ diciamo che  
5                               uno che si dorme + che già sole si so/sorge, eh-: anche sua  
6                               fortuna eh- dorme =  
7\Int\                               = ?Ah sì?  
8\Am\                               Sì, eh-: è una proverbio, ma non riesco a spiegare bene in  
9                               italiano- ++ però penso che avete capito-  
10\Int\                               &Sì, sì &  
11\Ca\                               &Sì, sì &capito\_.

d) MC legata al CODICE e al MESSAGGIO

- (18)  
1\Am\                               Eh-: se mi dice parlo quello che voglio, eh-: ++ dico per  
2                               primo di grande problema, pero penso anche grande  
3                               ricchezza, di India che eh-: ++ è sua diversità\_. + E poi  
4                               dopo dico eh: della storia di mia famiglia eh-: che eh-: da  
5                               territorio di Punjab è andata a:/a territorio di-:/dove eh-:  
6                               sono nato io \_. Eh- pero stavo dicendo che c'è questa  
7                               diversità, però- + dopo c'è qualcosa che abbiamo un  
8                               legame perché quando c'è/se c'è qualcosa, qualche

9            tensione con Pakistan con India/India è tutto unito  
10\Int\     %Ah: sì%  
11\Am\     Poi oggi, oggi c'è: un- una/un- eh-: non so: eh-: \*match\* +  
12            %?come si dice \*match\* in italiano?% =  
13\Int\                                                = un- + una-: eh-:  
14            sì, una partita =  
15\Am\                                                = una partita^, sì una partita di calcio  
16            India\_Pakistan  
17\Int\     @!aiuto!@  
18\Am\     Eh, sì .

e) MC legata al CANALE

(19)  
1\Int\ !Ti ringrazio per la gentilezza:, la disponibilità, davvero!  
2\Am\ No, è stato un piacere anche per me [accenno di risata]  
3 parlare di-: mio paese e-: e poi è un po': mio lavoro di  
4 mediatore, no, di mediare due culture e dire anche a italiani  
5 di-: + India\_. No, comunque le lascio mia email o mio  
6 numero di telefono se magari se- =  
7\Int\ = ?davvero? =  
8\Am\ = se qualche  
9 causa particolare possiamo mettere d'accordo e ci vediamo  
10 per risolvere\_. Magari le lascio mia email, perché: eh-: per  
11 telefono: + non lo so quando sono a casa\_.  
12\Int\ Va bene, grazie :  
13\Am\ Mi scrive email, poi parliamo qui : ?O preferisce che mi  
14 scrive e rispondo scritto con problema?  
15\Int\ No, no, meglio a voce\_.  
16\Am\ Sì, sì, penso anch'io\_. + Per me penso-, è meglio parlare  
17 per voce perché-: eh-: mhm come: + con telefono no, o  
18 come adesso no, con voi, è più facile: eh-: per me di capire  
19 eh-: perché se non capisco io chiedo eh-: e voi mi aiutate  
20 capire: ++ eh-: e con scritto questo non è possibile\_.  
21\Int\ Sì, mhm + quindi preferisci: eh-: + dire le cose a voce- che:  
22 per iscritto\_.  
23\Am\ Sì\_.  
24\Int\ Sono d'accordo\_. Va bene, allora facciamo via mail e poi  
25 parliamo qui\_.

## Bibliografia

- Banfi, Emanuele (a c. di), 1993, *L'altra Europa linguistica. Varietà di apprendimento e interlingue nell'Europa contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bazzanella, Carla, 1986, "I connettivi di correzione nel parlato: usi metatestuali e fatici". In: Lichem, Klaus / Mara, Edith / Knaller, Susanne (a c. di), *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*, Tübingen, Narr.: 35-46.
- Bazzanella, Carla, 1990, "Phatic connectives as interactional cues in contemporary spoken Italian". *Journal of Pragmatics* XIV: 629-647.
- Bercelli, Fabrizio / Pallotti, Gabriele, 2002, "Conversazioni telefoniche". In: Bazzanella, Carla (a c. di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini: 177-192.
- Bernini, Giuliano, 1994, "La banca dati del 'Progetto di Pavia' sull'italiano lingua seconda". *Studi Italiani di Linguistica teorica ed applicata* 23/2: 221-236.
- Berretta, Monica, 1977, *La componente pragmatica nei modelli linguistici e le sue implicazioni per l'insegnamento delle lingue*, Torino, Giappichelli.
- Berretta, Monica, 1978, *Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento dell'italiano*, Torino, Einaudi.
- Berretta, Monica, 1984a, "Connettivi testuali in italiano e pianificazione del discorso". In: Coveri, Lorenzo (a c. di), *Linguistica testuale*, Roma, Bulzoni: 237-254.
- Berretta, Monica, 1984b, "Ribattere". *Lingua e stile* 19/3: 421- 449.
- Berruto, Gaetano, 1997, *Corso elementare di linguistica generale*, Torino, UTET.
- Bettoni, Camilla, 2001, *Imparare un'altra lingua*, Bari-Roma, Laterza.
- Caffi, Claudia, 1994, "Metapragmatics". In: Asher, Robert E. (ed.), *The Encyclopedia of Language and Linguistics*, Oxford, Pergamon Press: vol 5: 2461-2466.
- Franceschini, Rita, 1994, *La metacomunicazione: forme e funzioni nel discorso*. Acta Romanica Basiliensia 6, Basel, Romanisches Seminar der Universität Basel.
- Franceschini, Rita, 1998, *Riflettere sull'interazione. Un'introduzione alla metacomunicazione e all'analisi conversazionale*, Milano, FrancoAngeli.
- Giacalone Ramat, Anna (a c. di), 2003, *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci.
- Jakobson, Roman, 1985 [1966], "Linguistica e poetica". In: Heilmann, Luigi (a c. di), *Roman Jakobson. Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli: 181-218.
- Mioni, Alberto, 1998, "Gli immigrati in Italia. Considerazioni linguistiche, sociolinguistiche e culturali." In: Bernini, Giuliano / Cuzzolin, Pierluigi / Molinelli,

- Piera (a c. di), *Ars Linguistica. Studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat*, Roma, Bulzoni: 377-409.
- Molinelli, Piera, 2002, “*Lei non sa chi sono io!:* potere e solidarietà, rispetto e distanza nella comunicazione”. *Linguistica e Filologia* 14: 283-302.
- Molinelli, Piera, 2003, “Dinamiche comunicative e metacomunicazione: quando i parlanti esplicitano ruoli e relazioni”. Comunicazione presentata al convegno “Il parlato italiano”(Napoli, 13-15 febbraio 2003).
- Orletti, Franca (a c. di), 1983, *Comunicare nella vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino.
- Orletti, Franca (a c. di), 1994, *Fra conversazione e discorso*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Orletti, Franca, 2000, *La conversazione diseguale: potere e interazione*, Roma, Carocci.
- Pezzotti, Margherita, 2003, *La metacomunicazione in interazioni di immigrati indiani*, tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Bergamo.
- Provincia di Cremona (Osservatorio provinciale sull’immigrazione) / Dipartimento di Sociologia dell’Università di Padova, 2002, *Turbanti che non turbano. Ricerca sociologica sugli immigrati indiani nel cremonese. Abstract del rapporto di ricerca*.
- Stati, Sorin, 1982, *Il dialogo. Considerazioni di linguistica pragmatica*, Napoli, Liguori.
- Turchetta, Barbara, 2000, *La ricerca di campo in linguistica. Metodi e tecniche d’indagine*, Roma, Carocci.

<http://www.caritasroma.it>

<http://www.ethnologue.com>